

consapevole ed esperta un fronte di fiamma sufficientemente intenso da consumare i combustibili che si vogliono eliminare, ma tanto debole come intensità da non arrecare danni al suolo, alla sostanza organica e al soprassuolo.

Il Fuoco prescritto viene quindi definito come: una tecnica di applicazione esperta, consapevole e autorizzata del fuoco su superfici pianificate, adottando precise prescrizioni e procedure operative, per conseguire specifici obiettivi integrati nella pianificazione territoriale (FAO 2006). Il termine “fuoco prescritto” esprime quindi la qualità del fuoco che lo distingue da altri possibili significati (es. fuoco controllato, debbio, abbruciamento).

Quindi si tratta di una riduzione mirata, puntuale e limitata di pericolosi accumuli di combustibili prima che le condizioni ambientali diventino critiche, tramite una combustione gestita, diretta e indirizzata, in determinate condizioni meteorologiche, topografiche e di vegetazione. Il fuoco prescritto è compatibile solo con determinate coperture forestali e in specifici stadi evolutivi, in particolare evitando il suo impiego in strutture disetanee laddove si possono verificare danni alla rinnovazione.

L'elemento chiave della tecnica del fuoco prescritto sono, appunto, le “prescrizioni”, ovvero tutte le indicazioni di carattere progettuale relative alla stagione e frequenza dell'intervento, alle finestre ambientali in cui operare (es. umidità della lettiera, umidità e temperatura dell'aria; velocità e direzione del vento; umidità dei combustibili) e alle tecniche di accensione da adottare (es. contro vento e contro pendenza), per condurre un fronte di fiamma con un comportamento previsto di intensità e velocità di propagazione (es. lunghezza fiamma) e ottenere specifici effetti, in particolare sulla vegetazione (es. riduzione della copertura) per consumare la biomassa prefissata sulla base di un apposito progetto.

L'applicazione consapevole del fuoco al combustibile naturale in determinate condizioni meteorologiche, di umidità del suolo e del combustibile, per ottenere un fronte di fiamme con una intensità ed una velocità di propagazione prefissate in sede di pianificazione, **è basata sulla previsione di comportamento del fuoco mediante appositi software tra cui BehavePlus e PiroPinus**. Questi programmi consentono di simulare con buona approssimazione i parametri di comportamento attesi, in particolare velocità di propagazione e intensità lineare i cui valori si devono contenere entro limiti abbastanza ristretti, in particolare non superando l'intensità lineare di 240 kWm^{-1} .

L'uso del fuoco prescritto ha pertanto eminentemente uno scopo preventivo, finalizzato a ridurre lo sviluppo di incendi ad intensità elevata:

- eliminando una frazione di biomassa bruciabile,
- realizzando quelle discontinuità nella copertura che riducano l'insorgenza e lo sviluppo di incendi;
- modificando quindi la suscettività di un soprassuolo agli incendi di chioma.

Si tratta quindi di una tecnica di gestione ambientale che vede nel fuoco uno strumento di gestione, che incontra però molta diffidenza da parte degli operatori, che temono la possibilità che il fuoco possa sfuggire al controllo e trasformarsi in incendio.

Le preoccupazioni relative ai danni originati dal fuoco prescritto non devono essere confuse con le conseguenze che potrebbero avere gli incendi.

Il fuoco prescritto è invece un valido strumento di prevenzione, confacente tra l'altro con gli scenari futuri di boschi abbandonati e di neoformazione in aree agricole non più coltivate a cui gestione richiede il ricorso a tecniche che pur nel rispetto dell'ambiente non comportino costi elevati.

La sperimentazione sull'uso del fuoco prescritto nel territorio della Regione Campania è stata avviata nel 2009, sulla base di progetti pilota finanziati dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, ed è stata successivamente inserita tra le azioni proposte nell'ambito del Piano AIB 2012 della Regione Campania attraverso la realizzazione di un progetto di formazione e applicazione della tecnica del fuoco prescritto sul proprio territorio. Il progetto è stato coordinato dall'Università di Napoli Federico II in

collaborazione con la Seconda Università di Napoli, l'Università di Torino e istruttori portoghesi della società GIFF. Esso è stato articolato sulla base di due distinte attività:

- 1) un corso di formazione ed applicazione di fuoco prescritto;
- 2) un'attività di ricerca indirizzata al monitoraggio ecologico dei siti sottoposti agli interventi dimostrativi.

Il corso di formazione è stato rivolto a 21 direttori delle operazioni di spegnimento (DOS) delle UOD Servizi Territoriali Provinciali della Regione Campania, selezionati nell'ambito di ciascuno dei 5 territori provinciali, allo scopo di fornire le conoscenze teoriche e pratiche di base indispensabili per effettuare la pianificazione e la prescrizione in accordo con le linee guida del fuoco prescritto, identificando i luoghi e gli obiettivi adeguati alla sua applicazione.

Durante tale corso sono state effettuate prove dimostrative sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che nella Riserva Nazionale di Castelvolturmo e alla fine del corso sono stati redatti 5 progetti, uno per provincia, che potranno essere la base per altre prove in campo per l'addestramento e la formazione del personale.

La risposta degli operatori è stata positiva, portandoli ad acquisire la terminologia tecnica relativa al fuoco prescritto e le capacità operative per condurre in sicurezza un intervento di fuoco prescritto.

L'operazione di fuoco prescritto potrà essere adottata solo a seguito della modifica al regolamento delle prescrizioni di massima e forestali di Allegato C della L.R. 11/96 art. 6.

I trattamenti di fuoco prescritto saranno possibili, quando sarà adottata la modifica su tutto il territorio regionale, previa autorizzazione, per le seguenti finalità:

- Riduzione di pericolo di incendio;
- Tutela di specie per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazioni di favorevoli condizioni ecologiche;
- Gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio;
- L'operazione di fuoco prescritto, che non potrà essere effettuata nel periodo di massima pericolosità di cui al decreto del Presidente di Giunta Regionale di Massima Pericolosità agli Incendi Boschivi, dovrà essere corredata da una relazione tecnica articolata nel modo seguente:
 1. Planimetria descrittiva della superficie interessata dall'intervento con indicazione dell'uso del suolo della stessa area e delle particelle adiacenti;
 2. Rilievo fitosociologico rappresentativo della vegetazione interessata dall'intervento;
 3. Descrizione tecnica delle modalità operative dell'intervento;
 4. Definizione esplicita delle finalità dell'intervento
 5. Valutazione di incidenza sulla riduzione del materiale combustibile presente e previsione del tempo di recupero spontaneo della vegetazione successivamente al passaggio del fuoco;
 6. Dichiarazione di non significatività dell'intervento sulla stabilità idrogeologica.
 7. Nominativi del personale incaricato dell'operazione

5.3.4 Le attività di miglioramento boschivo svolte da SMA Campania

La SMA Campania dal 2001 opera su tutto il territorio regionale ed in particolare si occupa, tra l'altro, del servizio di manutenzione boschiva e messa in sicurezza del territorio con particolare riferimento alle aree a maggior rischio d'incendio ed a quelle ad elevato rischio idrogeologico, divenuta organismo in house della Regione Campania (giusta DGR n. 177/2013).

La Regione Campania ha aderito al Piano di Azione e Coesione – Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati, che prevede la riprogrammazione e la riduzione del cofinanziamento statale dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati dal Fondo

Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), con deliberazione 21 dicembre 2012, n. 756, della Regione Campania.

Nell'ambito della terza riprogrammazione PAC (Piano di Azione e Coesione) sono stati approvati una serie di progetti redatti dalla SMA Campania e ammessi a finanziamento per il tramite della Regione Campania. La SMA Campania S.p.A. risulta titolare di due progetti a valere sulla PAC III (2014 – 2016) per attività di miglioramento boschivo e più precisamente il progetto “Difesa del territorio boschivo, interventi di manutenzione del territorio ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico”, ammesso a finanziamento con DDR 998 del 30/12/2013 e il progetto “Risanamento e riqualificazione del territorio finalizzati al ripristino della qualità ambientale con interventi di funzionalizzazione delle aree e recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei siti e recupero e rifunzionalizzazione delle aree boschive percorse dal fuoco”, ammesso al finanziamento con DDR 350 del 07/02/2014.

Gli interventi selvicolturali eseguiti da SMA Campania sono riconducibili a due grossi filoni:

- diradamenti, tagli fitosanitari ed interventi atti a garantire la stabilità dei versanti con opere di ingegneria naturalistica, eseguiti in boschi ad alto rischio di incendio, prevalentemente ubicati in aree di interfaccia foresta-urbano;
- recupero delle aree percorse dal fuoco, riconducibili soprattutto ad interventi quali tramarratura e succisione di boschi cedui, al fine di favorirne la ripresa post-incendio.

5.4 Le attività informative

Considerato che la quasi totalità degli incendi sono riconducibili ad azioni dell'uomo, l'informazione alla popolazione sulla importanza di salvaguardare il bosco e le sue funzioni, contribuisce in modo significativo a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia dagli incendi.

In funzione dei tempi di attuazione, si distinguono attività informative di lungo termine e di breve termine.

Tra le prime rientrano tutte le campagne di sensibilizzazione e di educazione sul problema degli incendi boschivi e della salvaguardia dei boschi volte ad incidere in maniera efficace e duratura sui comportamenti e sulla cultura della popolazione.

Dette campagne sono rivolte ai cittadini, agli studenti, agli amministratori pubblici e privati e informeranno sulla portata e conseguenze del fenomeno incendi nonché sui divieti, le limitazioni, le norme comportamentali e le misure di autoprotezione da osservare nei boschi.

Per tali finalità potranno organizzarsi convegni, seminari, ed incontri pubblici andranno altresì organizzati, di concerto con gli Enti interessati, incontri tra studenti, di ogni ordine e grado, ed operatori del settore A.I.B.

I drammatici fatti dell'estate 2007, i numerosi incendi che hanno colpito tutto il territorio regionale anche negli anni passati, impongono per il futuro un'attenzione particolare ed un piano di comunicazione che agisca a tappeto, attraverso diversi strumenti ed in grado di rivolgersi a differenti target di soggetti che possono contribuire allo sviluppo ed al successo della campagna di comunicazione che l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste appronterà. Obiettivo prioritario di questa iniziativa sarà la diffusione più ampia possibile

del numero verde **(800449911)** attivato dalla Regione Campania per la prevenzione incendi, anche al fine di responsabilizzare cittadini, comunità locali, soggetti economici affinché segnalino immediatamente ogni circostanza rischiosa, per garantire interventi immediati e individuazione dei responsabili di eventuali azioni dolose, partendo dalla consapevolezza che la prevenzione, l'informazione e la collaborazione di tutte le

forze interessate alla tutela del patrimonio forestale e agricolo regionale è interesse collettivo.

È prevista, inoltre, la stampa di un opuscolo informativo per la popolazione sul comportamento da adottare in caso di incendi e i numeri telefonici a cui segnalarli.

6 LA LOTTA ATTIVA

La lotta attiva come intesa nella Legge-quadro comprende le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei.

In funzione dell'andamento climatico e della suscettività agli incendi boschivi l'annata AIB viene divisa in due periodi ben distinti: periodo di massima pericolosità agli incendi boschivi e periodo di non massima pericolosità.

Il periodo di massima pericolosità viene stabilito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, su indicazione del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (di norma dal 15 giugno al 30 settembre). In tale periodo le sale operative regionali e i COT regionali sono in turno h24 (tre turni).

La restante parte dell'anno il servizio è attivo con orario 8:00 – 20:00 (due turni), salvo emergenze, anche di Protezione Civile, in funzione delle esigenze infatti le varie strutture possono essere attivate h24.

6.1 AVVISTAMENTO

Le attività di avvistamento possono essere considerate sia come misure preventive, cioè che hanno lo scopo di ridurre le cause di incendio determinate dall'uomo, sia come forma di lotta attiva volta a ridurre i danni prodotti dal passaggio del fuoco quando l'incendio è in atto.

L'avvistamento gioca un ruolo strategico per l'efficienza complessiva delle Attività AIB. Quanto più ampia e diffusa è la rete dell'avvistamento e quanto più strette sono le maglie, tanto maggiore è la probabilità di interventi tempestivi e minore il danno conseguente.

Occorrono quindi segnalazioni precoci capaci di consentire con il minimo sforzo il massimo del risultato. Solo attraverso l'integrazione di modalità diverse di avvistamento (pattugliamento a terra con squadre e avvistamento a mezzo di sistemi automatici) è possibile tentare di raggiungere un simile obiettivo.

Non va comunque dimenticato che la maggior parte delle volte è il comune cittadino il primo avvistatore e che, pertanto grande rilevanza hanno i numeri verdi per la segnalazione degli incendi.

6.2 IL PATTUGLIAMENTO

È intento della Regione Campania confermare, in aggiunta ai servizi di perlustrazione già garantiti dal Corpo Forestale dello Stato, la vigilanza del territorio attraverso l'utilizzo di squadre di pattugliamento; tali squadre svolgono attività di perlustrazione, finalizzata anche a scoraggiare azioni dolose, ed a vigilare sul comportamento dei cittadini che frequentano i boschi.

Esse sono impiegate per un primo tempestivo intervento sul fuoco, e allo scopo sono debitamente attrezzate ed equipaggiate.

Potrà a tal fine essere utilizzato il personale regionale di norma impiegato per l'intervento sul fuoco e per la gestione di attrezzature complesse, nonché le unità di SMA Campania impegnate sulle aree regionali a più elevato rischio di incendi.

In caso di necessità, nel periodo di massima pericolosità, la struttura centrale potrà attrezzare una squadra di supporto formata da 2-3 istruttori di vigilanza per il servizio di pattugliamento, contrasto e verifiche.

In funzione dell'andamento della campagna antincendio e delle esigenze emergenti tale squadra fornirà a richiesta delle SOUPP e SOUPR supporto alle situazioni d'emergenza.

Alle attività di pattugliamento del territorio, anche a livello provinciale, potrà essere destinato quel personale dell'area vigilanza che alle verifiche sanitarie annuali dovessero risultare inadatti alle attività di contrasto diretto al fuoco.

6.3 IL SISTEMA I MEZZI E LE PROCEDURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE

Il centro strategico delle attività di estinzione risiede nelle Sale Operative Permanenti Unificate appresso indicate come "SOUP".

Occorre per queste strutture (SOUP Regionale e Provinciali) personale di grande esperienza, elevata capacità professionale, in grado, tra l'altro, di valutare in maniera tempestiva e fuori dal teatro degli eventi la reale portata di quanto accade e di realizzare la più efficace ripartizione dei mezzi disponibili. Personale capace di relazionarsi con l'esterno e di dialogare con soggetti diversi.

6.3.1 Elenco delle Sale Operative

La Sala Operativa Regionale Antincendio Boschivo (con funzione di Centro Operativo Regionale COR ai sensi della Legge 353/2000) è ubicata presso gli uffici regionali del Centro Direzionale di Napoli Is. A6 al 16° piano Numero Verde 800449911 – tel.0817967762 0817967673 0817967675 fax 0817967674.

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza delle relative UOD Servizi Territoriali Provinciali della D.G. 56 06 A tali strutture viene affiancata un'autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla Sala Operativa Regionale.

Di seguito si elencano le Sale Operative attive e le relative ubicazioni:

SOUPP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini Tel. 0825765670 fax 0825765662

SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte Tel. 082451412 fax 0824351977

SOUPP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto Tel. 0823554125 fax 0823355680

SOUPP Napoli - Largo Riscatto Baronale (ex piazzale

Cesare Battisti) Torre del Greco Tel. 0810083932/33 fax 0810083931

SOUPP Salerno via Generale Clark Tel. 089335060 fax 0895226451

SO S. Angelo dei Lombardi - Via Petrule Tel. 0827454225 fax 082724663

SO Vallo della Lucania Largo Calcinai Tel. 09747125301/302 fax 09747125222

Le attività di Protezione Civile saranno coordinate dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), contattabile ai numeri 800232525 (numero verde) o 0812323111.

La Sala Operativa di S. Angelo dei Lombardi vedrà la sola presenza di personale regionale e SMA Campania e non saranno presenti i responsabili del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per tale motivo le richieste di cooperazione dei mezzi aerei nazionali e gli interventi per gli incendi d'interfaccia saranno coordinati dalla SOUPP di Avellino.

6.3.2 SOUP REGIONALE

La Sala Regionale è ubicata presso la Regione Campania - UOD Foreste - Via G. Porzio, Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967762 - fax 081-7967674.

L'attività della SOUP Regionale prevede l'impiego del personale regionale (Istruttori di Vigilanza AIB e Funzionari di Sala) addetto all'AIB, della SMA Campania, del C.F.S. e dei VV.F. viene svolta, con potenziamento delle unità operative, 24 ore su 24 durante parte del periodo di massima pericolosità. La Sala Operativa regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (800449911) e del C.F.S. (1515) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Alla Sala Regionale afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco. Richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di

concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, è costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Coordina, inoltre, qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a richiedere al Commissario di Governo e alle Prefetture, di concerto con le Sale Provinciali, con gli EE.DD. e i Vigili del Fuoco, la costituzione delle unità di intervento speciali per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni o che minacciano centri abitati. In caso di eventi di particolare estensione e gravità, promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati. La Sala Operativa in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Unità Operative (U.O.D.) diverse e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini regionali.

Indirizza l'attività delle squadre operative, formate da personale regionale addetto all'AIB in servizio presso l'U.O.D. "Foreste" verso le necessità contingenti del territorio.

Fornisce informazioni sulle attività in essere al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, concorda con lo stesso la possibilità di fronteggiare emergenze extra regionali anche con l'utilizzo di mezzi regionali, purchè le esigenze interne non ne motivino l'impossibilità.

Informa le SUOPR delle Regioni limitrofe di incendi nei pressi del confine regionale e di concerto ne coordina le azioni, smista alle SOUPR competenti eventuali comunicazioni erroneamente pervenute.

Raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Operative Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità.

Dispone, inoltre, del nodo centrale del sistema informatizzato, collegato con le Sale Operative Provinciali e quelle degli Enti Delegati confluenti nello sistema AIB, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

Operano presso la SOUP Regionale personale dell'UOD "Foreste", della SMA Campania e del Corpo Forestale dello Stato, tutto l'anno e nel periodo di massima pericolosità anche personale dei VV.F., tutti con i ruoli definiti nella parte dedicata alle procedure operative. Nei primi mesi del 2014 è avvenuto l'aggiornamento del sistema informatizzato di supporto alle decisioni (DSS), potenziato e migliorato nelle prestazioni offerte alla Sala Operativa regionale ed a quelle provinciali che risultano dotate di strumentazione informatiche ed elettroniche avanzate. Dalle postazioni appositamente realizzate si potrà fruire di tutte quelle informazioni territoriali utili al miglior coordinamento delle risorse disponibili.

6.3.3 SOUP PROVINCIALI

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso le UOD Servizi Territoriali Provinciali, la provincia di Avellino presenta in aggiunta una S.O. in più come da paragrafo 6.3.1.

Per difficoltà riscontrate nella precedente campagna AIB sia per natura logistica che nel numero di persone impegnate, anche quest'anno, a tali strutture viene affiancata un'autonoma Sala Operativa Parco del Cilento e Vallo di Diano., anch'essa coordinata dalla sala operativa regionale, che è dislocata presso la struttura della Comunità Montana Gelbison & Cervati. L'attività sarà garantita da personale misto del C.F.S. e della Comunità Montana su nominata, si affiancheranno, altresì, a questo personale alcune unità tecniche della società SMA Campania per la gestione del sistema DSS.

In particolare nel periodo di massima pericolosità, sarà garantito il servizio H24 da personale della Comunità Montana con la presenza fissa di un rappresentante del CFS.

Le Sale Operative, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Operativa Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano soprattutto nei rapporti con gli Enti Delegati e con le altre Amministrazioni. Nelle Sale Operative Provinciali (SOUPP) opereranno personale delle UOD STP, personale del CFS, personale dei VV.F., e personale di SMA Campania in distinte postazioni per le due tipologie di eventi: una per gli incendi d'interfaccia ed una per gli incendi rurali. Le attività di collegamento e coordinamento sono affidate al funzionario regionale turnante di Sala Operativa.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute e loro immediata classificazione tra incendio di interfaccia o incendio rurale;
- inoltro alla Sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale regionale o del CFS;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;
- attivazione delle squadre operative in caso di impossibilità degli enti competenti;
- attivazione contatti con enti o amministrazioni diverse per tutte le problematiche che dovessero emergere durante il verificarsi di incendi boschivi, a valenza provinciale quali: richiesta dell'Esercito; disattivazione delle linee elettriche; collaborazione con le altre forze di polizia; chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali; costituzione di unità speciali di intervento;
- raccordo tra le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi che si estendono da un territorio all'altro;
- coordinamento dell'impiego e dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato che dichiarano la loro disponibilità a concorrere alla difesa del patrimonio boschivo e che risultano incluse in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;
- programmazione e coordinamento del pattugliamento sul territorio attraverso l'impiego del personale regionale addetto all'AIB e del personale messo a disposizione dal Coordinamento Provinciale del CFS;
- coordinamento delle attività di spegnimento condotte dagli operatori SMA Campania presenti sul territorio di competenza, in attuazione di specifiche assegnazioni;
- fornitura di informazioni dettagliate tramite strumentazione elettronica alla Sala operativa regionale per la migliore valutazione dello scenario d'evento regionale;
- fornitura di informazioni alla SOUPR tempestive in caso di incendi nei pressi del confine regionale.

Si evidenzia che le Sale operative provinciali rappresentano il punto focale della attività di coordinamento di tutti gli enti ed organizzazioni che partecipano alle attività di spegnimento. É dunque indispensabile che quando vi sia intervento di una squadra, qualunque sia l'ente o organizzazione di appartenenza, giungano sempre alla Sala operativa provinciale la notizia nonché, a intervento concluso, i dati relativi all'incendio.

Il coordinamento delle "Sale" con la Regione viene realizzato per il tramite delle strutture della UOD "Foreste" che pertanto manterrà una unità di collegamento con le suddette e con la SORU in tutti i casi ove è necessario adottare misure di Protezione Civile.

6.3.4 La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU)

La Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) assicura la gestione, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o di emergenza, comprese le attività riguardanti la campagna Antincendi boschivi con funzionalità di tipo continuativo, nell'arco delle 24 ore, tutti i giorni, festivi compresi, con reperibilità dei dipendenti regionali, avvalendosi, in caso

di necessità, anche dei rappresentanti dei vigili del fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Unità Operativa Dirigenziale 52 06 07 "Foreste, degli Enti Locali e delle associazioni del Volontariato di protezione civile.

Alla SORU fanno riferimento le risorse e le unità appartenenti alla Direzione Generale LL. PP. e Protezione Civile, nonché quelle delle organizzazioni di volontariato e delle strutture regionali, individuate per la gestione delle Funzioni della SORU, ai sensi della D.G.R. 854/2001.

La SORU assicura, inoltre, i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra gli Enti coinvolti a vario titolo nella gestione delle emergenze. Tiene costantemente informata la Presidenza della Giunta Regionale, attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile, sull'evoluzione dell'emergenza ed in particolare fornisce elementi sulla popolazione e infrastrutture coinvolte.

Informa i Sindaci dei territori interessati dagli eventi per la predisposizione delle misure di contrasto e di salvaguardia della popolazione previste nei PEC.

La SORU è dotata di personale in turnazione H24, di un Call Center con numero verde, di una Sala EMERCOM, apparati radio, telefonia fissa e mobile e di idonei supporti informativi e informatici per la gestione, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati relativi agli incendi boschivi, implementabili e condivisibili con i sistemi informatici degli altri Settori regionali.

La SORU risponde H24 ai numeri - **081 2323111** - Numero Verde **800 232525** - Fax 081 2323860. Le comunicazioni possono essere inoltrate alla casella di posta certificata soru@pec.regione.campania.it

provvede inoltre a:

- coordinare e controllare l'eventuale attività di vigilanza e pattugliamento delle proprie unità d'intervento informando dell'attività la SOUPR Foreste;
- coordinare a livello interprovinciale, d'intesa con la SOUPR Foreste, le attività dei mezzi antincendio e degli addetti posti a supporto per lo spegnimento degli incendi;
- ricevere le segnalazioni d'incendi dal personale in attività d'avvistamento, dai Sindaci o singoli cittadini;
- trasferire le segnalazioni alla SOUPR Foreste per la loro validazione, l'eventuale invio delle squadre d'intervento o richiesta di supporto. Monitorare e raccogliere informazioni dell'evento fino alla sua conclusione;
- operare in collaborazione con i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale dello Stato;
- coordinarsi con le sale operative di: Dipartimento della Protezione Civile, Prefetture, VV.F.; C.F.S.; la Direzione Generale 52 06; ANAS; Autostrade; Capitanerie di Porto; Reti Ferroviarie; Aeroporti; ed altri servizi essenziali di rilevanza regionale, inerenti alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi e, in particolar modo, agli incendi d'interfaccia;
- raccogliere ed elaborare i dati inerenti agli incendi d'interfaccia;
- coordinare le emergenze di rilevanza regionale per incendi boschivi in aree di interfaccia.

6.3.5 I CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI

A livello territoriale la struttura regionale impegnata nelle attività di estinzione è il Centro Operativo Territoriale che interviene sugli incendi boschivi con mezzi ed uomini propri. I CC.OO.TT. sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali, e con il personale loro assegnato integrano le attività di spegnimento svolto dalle squadre operative degli enti delegati.

Gli istruttori di Vigilanza AIB assegnati ai COT ed al COR, che hanno partecipato ad apposito corso DOS, potranno essere designato dal funzionario turnante della SOUPP di competenza ad assumere tale mansione, per cui assumeranno decisioni relative ad operazioni di estinzione e si faranno carico della richiesta ed attività di assistenza ai mezzi aerei regionali e nazionali e tutto ciò che è indicato nel paragrafo specifico.

Nelle situazioni di particolare complessità tale personale farà riferimento ai funzionari regionali AIB delle UOD Servizi Territoriali Provinciali e della UOD Foreste.

Gli addetti AIB in servizio presso i CC.OO.TT. e le altre strutture AIB della Regione effettuano inoltre anche attività di pattugliamento e di avvistamento. Durante il resto dell'anno costituiscono le squadre operative di pronto intervento, adoperandosi in caso di incendio secondo turni di servizio.

6.3.6 SMA CAMPANIA

Con la delibera di Giunta Regionale 177/2013 è stato approvato con modifiche “SMA – Campania adempimenti relativi alla proposta esecutiva del piano industriale, modifica e approvazione statuto e progetti di competenza dell’Area 21 e dell’Area 11”. Pertanto la valutazione economica delle attività AIB da affidare alla Società verte, in questa sede, sulle seguenti categorie di costo: operatori abili allo spegnimento, tecnici per la gestione del sistema DSS nelle sale operative centrali e provinciali e per l’elaborazione in tempo reale dei dati statistici degli incendi già nel corso della campagna, attività continuativa di manutenzione straordinaria dei punti idrici, dotazione di DPI, manutenzione e nolo macchine.

Anche le squadre della SMA – Campania per la lotta attiva devono essere composte da almeno 3 persone. Esse operano di concerto con le squadre operative regionali secondo le segnalazioni che pervengono alle Sale operative regionali. L’organizzazione del personale e dei turni è demandata alla Società.

Le attività svolte dalle squadre della SMA – Campania sono coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Nel caso sia accertata l’assenza di quest’ultimo, a seguito della scelta concordata tra i responsabili regionale e forestale presenti in sala radio, verrà individuato un componente della squadra che potrà assumere decisioni relative alle operazioni di estinzione e si farà carico della richiesta del mezzo aereo regionali e di tutte le attività di assistenza agli stessi nelle operazioni di estinzione

Tab.72 Distribuzione del personale SMA - Campania AIB

SMA Campania

Provincia	Base Territoriale	operai n.		
		AIB	avvistatori	Totali
Av	Conza della C.	8	5	13
	Sperone	14	0	8
	Rotondi	13	2	15
Bn	S.Bartolomeo in G.	4	1	5
	S.Salvatore T.	14	9	23
Ce	Briano	17	0	20
	Cellole	13	0	16
	Parete	15	0	16
	Vairano	11	11	16
Na	Gragnano	31	4	36

	Ischia	12	0	6
	Marano	17	0	21
	Vico Equense	18	4	22
Sa	Bracigliano	11	8	22
	Eboli	17	1	18
	Fisciano	20	1	21
	Sarno	12	0	15
	Tramonti	15	4	19
TOTALE		262	50	312

*La Base Territoriale di Rotondi interviene anche sul territorio della provincia di Avellino

Nella tabella su indicata è riportata la forza operaia impiegata da SMA Campania nel Servizio di Antincendio Boschivo per l'anno 2014, ripartita nelle varie sedi operative. Al personale operaio idoneo alla lotta attiva al fuoco (AIB) si aggiunge il personale operaio non idoneo che sarà impiegato nelle attività di avvistamento e pattugliamento.

Il personale operaio idoneo all'AIB delle Basi Territoriali di Briano di Caserta, Cellole, Parete, Marano, Sarno e Sperone sarà impiegato ordinariamente nelle attività di pattugliamento e avvistamento dei roghi tossici nel territorio notoriamente definito come "Terra dei Fuochi", e sarà impiegato, in caso di necessità e su richiesta della SOUP, nell'attività di spegnimento di incendi boschivi.

La SMA-Campania deve garantire la presenza di due tecnici turnanti presso le sale operative regionali dalle ore 8:00 alle ore 16:00, dalle 12:00 alle 20:00 nel periodo di massima pericolosità ed 1 in periodo ordinario. Per il caricamento dati nel sistema di monitoraggio è necessario garantire la presenza di 2 unità amministrative nel periodo di massima pericolosità ed 1 nella restante parte dell'anno.

Solo presso la SOUPR i tecnici di SMA Campania garantiscono la propria presenza dalle ore 7:00 alle ore 21:30.

6.3.7 I CENTRI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I C.O.E.D. sono attivati dagli Enti Delegati nel periodo di massima pericolosità e dovranno garantire la reperibilità di almeno una squadra di pronto intervento.

Essi sono istituiti di norma presso la sede l'Ente.

Ad essi vengono attribuite le seguenti competenze:

- piena responsabilità nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi fatte salve le competenze proprie degli UOD Servizi Territoriali Provinciali;
- attivare e mantenere i contatti con la Sala Operativa competente per territorio per assolvere a tutte le problematiche che emergono durante il verificarsi di incendi boschivi;
- coordinamento dei propri Nuclei Operativi Delegati.

Al C.O.E.D. sono preposti uno o più responsabili indicati dall'Amministrazione competente e comunicati alle rispettivi UOD Servizi Territoriali Provinciali della Regione.

I Centri Operativi saranno permanentemente in contatto radio-telefonico con le Sale Operative (SOUP). A tal fine risulterà indispensabile la rete radio regionale la cui realizzazione ha previsto l'installazione di una ricetrasmittente fissa presso ogni Ente Delegato.

6.3.8 I NUCLEI OPERATIVI ENTI DELEGATI

I NOED, nel periodo di massima pericolosità, costituiscono le strutture operative degli EE.DD. preposte ad intervenire sugli incendi. Essi, in considerazione della loro ubicazione,

hanno il compito di intervenire velocemente sulle aree colpite dal fuoco con professionalità e mezzi adeguati, cercando di estinguere il fuoco nel più breve tempo possibile, per limitare al massimo il danno al patrimonio boschivo.

6.4 I RUOLI

Per quanto attiene agli interventi di contrasto a terra degli incendi occorre differenziare le due “stagioni” che connotano l’attività AIB:

- massima pericolosità, di norma dal 15 giugno al 30 settembre;
- restante periodo dell’anno

Il primo periodo vede il coinvolgimento potenziale di tutte le Amministrazioni in precedenza richiamate.

Nelle operazioni di spegnimento la Regione Campania assicurerà il coordinamento delle forze con proprio personale, in particolare coloro che hanno superato il corso DOS o in alternativa con personale del Corpo Forestale dello Stato, ove disponibile, per gli incendi rurali e con il corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per gli incendi di interfaccia, come previsto dalla normativa vigente e dall’accordo quadro tra il Ministero dell’Interno e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che disciplina le figure di DOS e ROS sugli interventi.

Alle operazioni a terra per lo spegnimento provvederanno, in prima battuta, gli enti delegati (AA.PP. e le CC.MM.) competenti per territorio tramite le proprie strutture con l’impiego del personale stabilmente occupato e di quello stagionale, fisicamente e professionalmente idoneo alle operazioni di contrasto.

Nel periodo cosiddetto di non massima pericolosità si rimanda al paragrafo specifico.

Questa parte dell’anno dovrà, inoltre, essere dedicata anche a quelle attività di prevenzione degli incendi e di controllo sull’applicazione delle norme di salvaguardia per i boschi danneggiati dal fuoco che potranno utilmente essere affidate anche al personale regionale, impegnato nella lotta attiva agli incendi, e che può al momento individuarsi tra il personale di vigilanza o equiparato.

Alle squadre SMA Campania è affidata nei periodi meno impegnativi, oltre all’attività di manutenzione di specifici siti boscati già avviata, il compito connesso al monitoraggio del territorio con particolare attenzione verso gli aspetti legati alla ricognizione delle aree percorse dal fuoco, alla predisposizione e manutenzione delle superfici di atterraggio per gli elicotteri, alla realizzazione ed alla manutenzione dei punti d’acqua ed a quanto previsto nel paragrafo specifico.

Le squadre di volontari delle Associazioni di Protezione Civile operanti nei vari comuni ad alto rischio incendio boschivo saranno utilizzate esclusivamente per l’avvistamento degli incendi e il pattugliamento del territorio. Mentre le squadre di volontari, debitamente formate ed attrezzate, messe a disposizione dalla DG 53 08 potranno essere utilizzate, solo in casi eccezionali al contrasto del fuoco come squadre di rinforzo e coordinate dal DOS e/o dal ROS.

È da segnalare che allorquando l’intervento sul fuoco sia effettuato dal personale dei COT, dei COED o della SMA Campania con risultato risolutivo ed in assenza del personale del CFS o dei VVF, il responsabile della squadra intervenuta è tenuto ad avvisare il Comando Stazione Forestale competente, per dare la possibilità di effettuare sia le indagini di Polizia Giudiziaria, sia la compilazione del fascicolo territoriale.

6.5 LE RISORSE STRUMENTALI

6.5.1 La rete radioelettrica e la telefonia

La rete radio telefonica rappresenta un supporto indispensabile per l'efficace azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi. La piena funzionalità di tale rete è quindi una condizione indispensabile per dare efficacia agli interventi ed efficienza all'intero sistema A.I.B. Nella stagione antincendio 2014 la Regione Campania è in avanzata fase di definizione la gara per la manutenzione della rete radio che consente il collegamento via etere di tutte le strutture ed enti territoriali coinvolti nell'attività antincendio boschivo.

La rete, la cui dislocazione dei ponti è riportata nella figura seguente, prevedeva nella sua configurazione stazioni fisse di cui:

n°1 presso la SOUPR

- n°7 presso le SOUPP

- n°17 presso i COT

- n°25 presso gli Enti Delegati

A queste si aggiungono le radio veicolari installate a bordo dei mezzi AIB e le portatili affidate alle squadre operative.

Dal 2006 è diventata operativa l'isoonda unica regionale, particolarmente utile per le comunicazioni con i mezzi aerei regionali.

Da alcuni anni inoltre, al fine di superare alcuni limiti della rete radio, causati da vaste zone d'ombra, dalla limitata autonomia delle batterie e spesso da danni dovuti ad avverse condizioni atmosferiche la Regione si è dotata di un servizio di telefonia mobile per le comunicazioni del servizio AIB. Al momento il servizio fonia è in convenzione Consip Telefonia 5 integrandosi con il servizio fonia regionale.

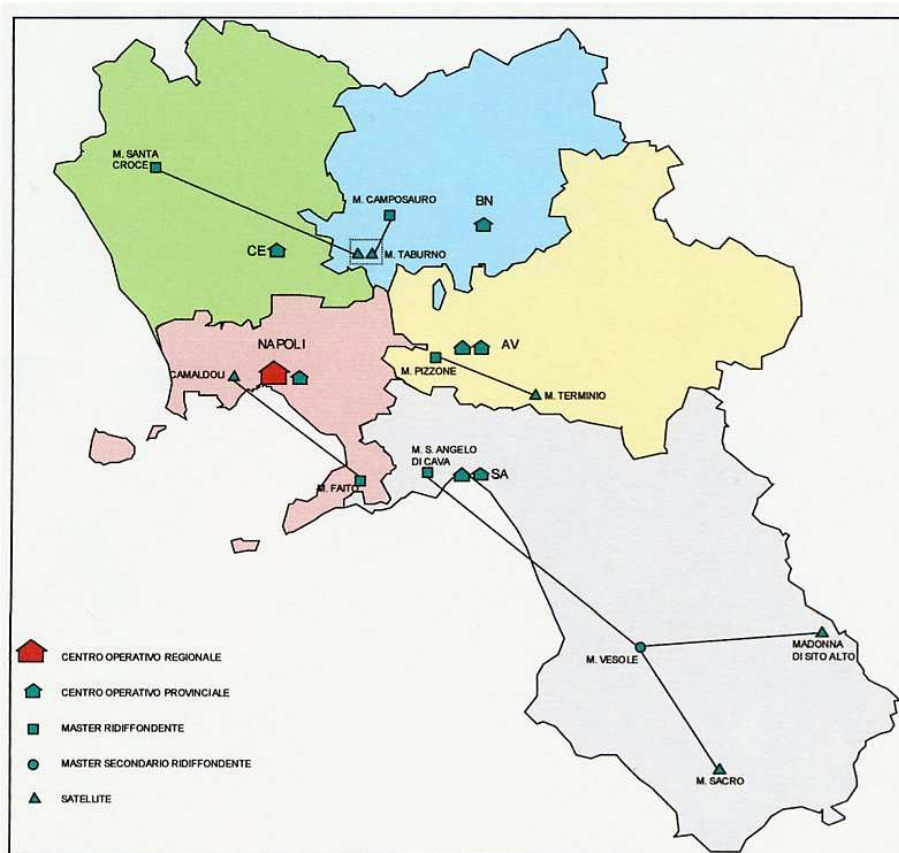


Fig. 110 - Dislocazione dei ponti radio a livello regionale

6.5.2 I mezzi aerei per l'estinzione

6.5.2.1 I mezzi aerei nazionali

L'art. 7 della L. 353/2000 affida al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento sul territorio nazionale delle attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello stato avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU).

Non diversamente dal passato quindi (D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 art. 108, comma 1, punto a, 5), si conferma l'attribuzione delle funzioni di spegnimento degli incendi boschivi alle Regioni, fatto salvo lo spegnimento con mezzi aerei nazionali che rimane di competenza statale.

Lo schieramento dei Velivoli dello Stato è frutto d'intesa con le regioni interessate che sono convocate congiuntamente presso il Dipartimento prima dell'inizio del periodo di massima pericolosità.

L'attività svolta da questi mezzi è stata sempre preziosa e, in varie circostanze, risolutiva.

Il limite d'impiego sta nella tempestività dell'intervento che, per ragioni oggettive (la distanza dal luogo di schieramento a quella dell'evento, l'indisponibilità temporanea per impegni in altre missioni ecc.), ne condiziona l'efficienza.

Notevole è stato, comunque, il contributo che essi hanno dato in tutte quelle situazioni ove gli elicotteri regionali per la vastità del fenomeno fossero stati inadeguati o indisponibili perché impegnati in altri interventi di spegnimento. Particolarmente efficace è sempre stato l'elicottero S64 vista la conformazione orografica del territorio regionale.

In particolari situazioni d'emergenza si potrà richiedere l'intervento del mezzo nazionale, il DOS del CFS o regionale abilitato sul luogo dell'emergenza raccordandosi con la sala operativa competente richiederà l'intervento del mezzo nazionale la sala operativa provinciale compilerà l'apposita scheda che invierà alla sala operativa regionale del COR, che la inoltrerà tramite la procedura informatica al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile a fine intervento le schede riepilogative con tutti i dati disponibili saranno archiviate dal personale SMA Campania nel sistema DSS. A partire dall'annata 2014 al personale regionale sono state fornite radio TBT per le comunicazioni con i mezzi aerei nazionali.

6.5.2.2 Gli elicotteri regionali

Con l'entrata in vigore della legge 353/2000 vengono confermate le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato. La stessa Legge contempla lo spegnimento con propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra.

La Regione Campania ha ormai maturato un'ampia esperienza circa l'utilità dei mezzi aerei per lo spegnimento. Gli elicotteri utilizzati negli ultimi anni hanno sempre dato prova e della grande versatilità d'impiego e della grande efficacia d'intervento.

Tali elicotteri vengono di norma impiegati sia come supporto alle squadre a terra per consentire a queste un attacco diretto sul fuoco quando questo ha ormai assunto una potenza che impedisce l'avvicinamento oppure, più raramente e ammesso che vi sia una potenza calorica limitata, per effettuare l'estinzione totale. A seconda della necessità essi opereranno con modalità diverse: lanciando acqua ad elevata velocità su un ampio fronte nel primo caso, effettuando lanci a velocità ridotta e gettando più elevate quantità di liquido per unità di superficie nel secondo caso.

Grazie alla benna trasportata al gancio baricentrico l'elicottero lancia acqua sulle fiamme con il duplice scopo di raffreddare la massa in fiamme e di sottrarre con lo spostamento d'aria ossigeno per la combustione.

È evidente come l'efficacia dell'azione venga influenzata dalla possibilità di effettuare lanci ravvicinati sia nel caso di azione congiunta con le squadre a terra (ipotizzando una massa

d'acqua trasportata di 600 l almeno 15 lancia/ora) che di attività solitaria (almeno 25 lanci/ora). Strategica è pertanto la dislocazione dei punti di rifornimento idrico e la loro individuazione ma importante è anche la disponibilità e la conoscenza delle piazzole di sosta, delle possibilità di intervento delle squadre operative che tra le loro dotazioni prevedano vasche mobili utilizzabili proficuamente dai mezzi aerei di spegnimento.

Per l'ottimizzazione del lavoro assume un'importanza straordinaria l'attività svolta dalle Sale Operative e, soprattutto da chi si trova sul luogo dell'evento e deve fornire informazioni precise sui punti di rifornimento idrico ed indicare il tipo di intervento da effettuare sulla scorta delle conoscenze e del territorio e dei mezzi in quel momento a disposizione.

Nel 2014 la Regione Campania avrà a disposizione una flotta di 7 elicotteri di cui uno bimotore in servizio annuale (EC 135), capace di intervenire per lo spegnimento anche in aree urbane utilizzabile, quindi, per gli incendi di interfaccia urbano-rurale in condizioni di massima sicurezza e per gli incendi che interesseranno le isole, mentre gli altri 6 da impiegare per un periodo continuato per 90 giorni consecutivi per un totale di 720 ore garantite per ogni annualità. con la seguente presumibile decorrenza:

- n° 1 (uno) elicottero con inizio 1 giugno;
- n° 2 (due) elicotteri con inizio 15 giugno;
- n° 3 (tre) elicotteri con inizio 25 giugno;

Per particolari condizioni climatiche l'Amministrazione regionale potrà richiedere la variazione delle date di inizio attività dei singoli mezzi.

Anche quest'anno verrà nuovamente attivata la base di Centola, a tale scopo verrà assegnato al Comune di Centola, anche quest'anno, un contributo straordinario di € 5.000,00 per la gestione della base, che prevede la presenza di personale per i contatti con le sale operative e un'adeguata infrastruttura per le comunicazioni, con oneri a carico del comune di Centola da definire con atti convenzionali.

Le elisuperfici utilizzate nel 2014 sono quelle della tabella seguente

Tab. 73 Elisuperfici regionali

SAN TAMMARO (Ce) (Base temporanea elicottero annuale)
AVELLINO
S. SALVATORE TELESINO (BN)
FISCIANO(SA)
FOCE SELE (SA)
CELLOLE (CE)
NAPOLI Ponticelli
LE TORE (NA)
CENTOLA (SA)
MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA) *
GUARDIA DEI LOMBARDI (AV)*
ALTAVILLA IRPINA (AV)*
S. MARTINO VALLE CAUDINA (BN)

* Base d'emergenza

Il coordinamento dell'impiego dei mezzi regionali è affidato al funzionario responsabile della Sala operativa regionale che valuta le richieste provenienti dalle sale provinciali e sulla base delle priorità e disponibilità (v. procedure) ne autorizza l'impiego. In casi d'emergenza, basata anche sull'utilizzo di sistemi di telerilevamento la sala operativa regionale COR potrà autonomamente impiegare un elicottero per evitare situazioni di elevato rischio o dirottare il mezzo su altri interventi.

L'esperienza maturata in questi anni ha confermato la validità dei mezzi impiegati per versatilità ed efficacia in ogni condizione operativa.

Per la capacità di approvvigionamento anche in piccole riserve idriche particolare

interesse hanno destato i mezzi a caricamento ventrale che, utilizzati per la prima volta in Campania, sono risultati particolarmente efficaci nelle aree interne ove non vi sono grandi disponibilità idriche come viceversa avviene nelle zone costiere.

6.5.3 I mezzi meccanici

Nella categoria “mezzi meccanici” si comprendono tutti gli autoveicoli, fuoristrada e non, impiegati nella attività antincendio. La dotazione di tali automezzi è riportata più appresso ripartita tra mezzi della Regione, degli Enti Delegati e della SMA Campania

La localizzazione e l'operatività delle squadre disponibili è strettamente connessa alle esigenze emergenti nel corso dell'attività a seguito di valutazioni congiunte dalle UOD Servizi Territoriali Provinciali con altri Enti interessati.

I mezzi disponibili e la loro localizzazione è sintetizzata nella tabella successiva.

Tab. 74 Localizzazione dei mezzi di terra

PROVINCIA	MEZZI		COMUNE
PROVINCIA DI SALERNO	3 TE	13 AIB/E	Torre Orsaia
	3 TE	4 AIB/E	Roccadaspide
	1 TR 3 TS	3 AIB/R 2 AIB/S 8 AIB/E	Eboli
	1 TE	4 AIB/E	Vallo della Lucania
		8 AIB/E	Calvanico
	3 TS	2 AIB/S	Fisciano
	3 TS	2 AIB/S	Bracigliano
		5 AIB/E	Giffoni Valle Piana
	8 TR 1 TE	5 AIB/R 4 AIB/E	Salerno
	2 TS 3 TE	2 AIB/S 3 AIB/E	Tramonti
	2 TR	3 AIB/R	Montesano sulla Marcellana
	2 TE	5 AIB/E	Padula
2TS	2 AIB/S	Sarno	
PROVINCIA DI AVELLINO		4 AIB/E	Montella
	7 AIB/R		Mercogliano
	2 TE	6 AIB/E	Calitri
	2 TR 2 TS	3 AIB/R 2 AIB/S	Conza della Campania
	5 TR	4 AIB/E	Avellino
		4 AIB/E	Ariano Irpino
		3 AIB/R	S. Angelo dei Lombardi
	2TS	3AIB/S	Rotondi
	3 TS	3 AIB/S	Sperone
4 TE	7 AIB/E	Calabritto	
PROVINCIA DI NAPOLI	1 TR	2 AIB/R	Barano d'Ischia
	2 TR		Giugliano
	1 TS	4 AIB/S	Vico Equense
	2 TS	3 AIB/S	Ischia
		1 AIB/S	Massa Lubrense
	3 TS	2 AIB/S	Marano
	2 TR	7 AIB/R 2AIB/R 4 AIB/R	Napoli
	2 TS	1 AIB/S	Parete
	4 TR	2 AIB/R	Torre del Greco
4 TS	3 AIB/S	Gragnano	
PROVINCIA DI BENEVENTO	3 TR 2 TE	3 AIB/R 2 AIB/E	Benevento
		6 AIB/E	Moiano
		11 AIB/E	Cusano Mutri
	1 TR 2 TS	1 AIB/R 3AIB/S	Telese Terme
	1 TR 1 TS 1 TE	1 AIB/S 4 AIB/E	Guardia Sanframonti
	1 TR	1 AIB/R	Ponte
PROVINCIA DI CASERTA	2TE	6AIB/E	Piedimonte Matese
	3TS	3 AIB/S	Villa di Briano
	7 TR 10 TE	2 AIB/R 10 AIB/E	Caserta
	1 TS	2 AIB/S	Valle Agricola
	3 TE	4 AIB/E	Formicola
	2 TR 3 TS	1 AIB/R 4 AIB/S	Cellole

PROVINCIA	MEZZI		COMUNE
	3 TR	3 AIB/R	Marzano Appio
	4 TE	3 AIB/E	Roccamonfina

TR mezzi per il trasporto regione

TS mezzi per il trasporto SMA

TE mezzi per il trasporto EEDD

AIB/R mezzi per lo spegnimento Regione

AIB/S mezzi per lo spegnimento SMA

AIB/E mezzi per lo spegnimento EEDD

6.5.4 L'equipaggiamento delle squadre operative

La Regione Campania provvede a dotare, tramite l'Ufficio del Datore di Lavoro, il proprio personale impegnato nelle operazioni di estinzione con equipaggiamento individuale di protezione individuato secondo la seguente definizione: "complesso di indumenti standardizzati, aventi la finalità di annullare o ridurre sensibilmente gli effetti sul corpo umano degli agenti negativi che si verificano durante l'incendio boschivo con particolare riferimento al calore, valutati in sede di progetto, per evitare il trauma termico. Detti indumenti devono essere indossabili senza disagio e solo nel modo corretto da utilizzare in ogni occasione in cui l'evento si possa verificare"

Al fine di dotare il proprio personale degli equipaggiamenti e delle strutture di protezione sempre più moderne ed efficaci la Regione è tenuta ad un continuo aggiornamento nella scelta dei dispositivi.

I dispositivi di protezione individuale per l'equipaggiamento delle squadre operative sono conformi alle norme richieste dalla Direttiva CEE 89/686, recepita con Decreto Legislativo 475 del 4.12.1992 e, laddove previsto, fornite di idonea certificazione di omologazione ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. medesimo, nonché al Decreto Legislativo 81/2008 e ss.mm.ii.

Caratteristiche fondamentali della protezione e che simultaneamente devono essere presenti sono: specificità, idoneità e confort così come appresso definite.

Specificità: il dispositivo deve essere progettato e realizzato per garantire la sicurezza nei confronti di quella particolare causa.

Idoneità: il dispositivo deve essere in grado di annullare gli effetti di un agente traumatico in rapporto alle modalità e alla intensità con cui agisce.

Comfort: il dispositivo deve assicurare una comodità d'uso tale da ridurre al minimo le ragioni che limitano in condizioni operative (temperature elevate, affaticamento) l'utilizzazione da parte degli addetti.

Altre qualità specifiche che i dispositivi devono presentare sono:

la resistenza meccanica: il dispositivo deve possedere le caratteristiche adeguate di risposta a sollecitazioni meccaniche esterne proprie dell'ambiente forestale in cui si opera;

la capacità isolante e di trasferimento graduale del calore;

la proprietà autoestinguente e ignifuga;

la permeabilità all'aria;

l'effettuazione da parte dell'operatore di tutti i movimenti fondamentali;

la versatilità d'impiego;

la possibilità di individuare l'operatore anche in condizioni di scarsa visibilità.

Il Kit di equipaggiamento degli addetti antincendio della Regione Campania viene periodicamente rinnovato.

Analogamente tutti gli Enti ed Amministrazioni interessate al contrasto attivo dovranno fornire Dispositivi di Protezione Individuale a norma ai propri operatori, i singoli caposquadra in qualità di preposti dovranno informare il DOS che tutti i componenti della squadra addetti al contrasto attivo sono formati informati ed equipaggiati per l'attività. Inoltre il DOS nel caso si accorga che uno degli addetti è privo dei DPI dovrà allontanarlo

e segnalare l'accaduto alla Sala Operativa di competenza che per il tramite della struttura di appartenenza contesterà all'Ente/Amministrazione l'inadempenza.

6.6 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il flusso di attività parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti.

Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanente Provinciale (SOUPP) competente per territorio e prevede i seguenti passaggi.

- 1) Avvistamento di un incendio. Viene comunicato alla SOUPP direttamente o tramite il 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il 115 dei Vigili del Fuoco, o da altre forze dell'ordine (113 o 112). Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al Numero Verde 800449911, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP. Stessa comunicazione deve essere trasmessa dalle Sale Radio degli Enti Delegati che eventualmente ricevano comunicazioni di incendi immediatamente le debbono comunicare alla Sala Operativa competente per la migliore organizzazione delle squadre nelle attività di lotta a terra.
- 2) La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia le squadre della struttura operativa, più prossima presente sul territorio, per accertare l'evento, classificarlo e iniziare le attività di contrasto al fuoco e allerta sempre il Comando Stazione del CFS (CS) competente per territorio o in turnazione di servizio "1515".
- 3) La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, sull'evoluzione dello stesso ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni utili allo scopo di chiudere la scheda d'intervento.
- 4) I tecnici di Sala operativa aggiornano costantemente la scheda incendio nel DSS.
- 5) Al termine delle operazioni di spegnimento si provvede alla pre-chiusura della scheda incendi e la scheda, una volta completata con tutte le informazioni richieste ed accertate, viene archiviata definitivamente.
- 6) Nel caso in cui ad osservare direttamente l'incendio siano operatori AIB (personale regionale, del Corpo Forestale dello Stato, operatori SMA Campania, operai degli EE. DD., volontari se a norma per lo spegnimento) questi ultimi devono informare la Sala Operativa Provinciale (SOUPP) in merito alla dimensione e alla genesi dell'incendio e, se le condizioni lo consentono, operano senza terzi. Informano altresì del termine dell'intervento fornendo alla SOUPP le informazioni utili alla chiusura della scheda d'intervento.
- 7) Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) viene operata dalla Sala Operativa tra il personale disponibile in funzione degli accordi provinciali con il CFS.
- 8) Il DOS al fine di rilevare la qualità, le condizioni e la probabile evoluzione dell'incendio procede ad una ricognizione dei luoghi e quindi:
 - a) comunica alla SOUPP l'avvio e la modalità d'intensificazioni delle attività di attacco all'incendio;
 - b) contatta le forze che operano sul campo dando loro disposizioni su tempi e modi di interventi di lotta;
 - c) raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza;

- d) opera per l'ottimizzazione del rifornimento idrico anche attraverso il reperimento di ulteriori macchine irroratrici, l'individuazione di punti fissi di rifornimento o l'allestimento di vasche mobili;
- e) utilizza le risorse umane e strumentali disponibili operando secondo le seguenti priorità:
 - difesa delle civili abitazioni;
 - tutela delle formazioni vegetali ad elevata combustibilità e ad elevato pregio;
 - difesa delle aree protette;
 - prevenzione ad eventuali scavallamenti del fuoco su altri versanti.
- f) ove ritenesse insufficienti le risorse ed i mezzi schierati chiede alla SOUP ulteriore afflusso;
- g) valuta la necessità di richiedere alla SOUP la cooperazione aerea con mezzi regionali e nazionali;
- h) raccorda le attività delle diverse squadre operative;
- i) aggiorna costantemente la SOUPP sugli sviluppi, sull'arrivo e sulla partenza delle squadre in campo;
- j) mantiene i contatti radio o telefonici con i capisquadra che operano sui vari fronti del fuoco;
- k) organizza e coordina l'eventuale arretramento delle forze impegnate;
- l) dispone circa l'attività delle nuove risorse intervenute;
- m) verifica che le attività di bonifica vengano effettuate in maniera scrupolosa;
- n) interviene per il presidio delle aree di crisi e per l'ausilio all'allertamento e allo sgombero delle aree di rischio;
- o) dispone se del caso la permanenza cautelativa di un presidio sui luoghi;
- p) comunica a tutte le forze e alla SOUPP il termine delle operazioni;
- q) pone in essere ogni buona norma per la limitazione delle superfici bruciate, tenendo conto dell'incolumità del personale, dei cittadini e degli insediamenti antropici.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo regionale il DOS:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente da rendere efficace il lavoro dell'elicottero;
- b) appura la presenza di un punto d'acqua idoneo per il lavoro del mezzo;
- c) valuta la possibilità di posizionare una vasca mobile e del relativo rifornimento;
- d) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- e) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda elicottero. In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- f) determina gli obiettivi dei lanci;
- g) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- h) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- i) indirizza con precisione i lanci mediante collegamento radio con il pilota;
- j) coordina, in caso di più mezzi sull'evento, le azioni dei singoli elicotteri regionali;
- k) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- l) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche;
- m) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del mezzo aereo regionale, prenota l'elicottero per le prime luci del giorno successivo,

predisponendo quanto necessario per ottimizzare l'utilizzo del mezzo adibito al lavoro aereo.

La SOUPP in relazione all'intervento aereo:

- a) compila sul DSS, in ogni sua parte, la scheda di richiesta elicottero RMA (preannunciandola telefonicamente) secondo le indicazioni ed informazioni del DOS o del facente funzioni, opportunamente firmata dal funzionario regionale di Sala Operativa e la inoltra alla SOUPR;
- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo regionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività dell'elicottero e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva l'ora di fine operazioni e le comunica alla SOUPR;
- e) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate.

La SOUPR in relazione all'intervento aereo:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo regionale ed allerta la base;
- b) ritrasmette sollecitamente alla SOUPP e alla base elicottero interessata la scheda con la concessione dell'intervento in precedenza autorizzato dal Funzionario Regionale sulla base delle indicazioni riportate nella scheda e delle disponibilità al momento presenti, oppure comunica la mancata concessione del mezzo;
- c) al fine di mantenere sempre aggiornato il quadro degli eventi in atto e delle risorse impegnato tiene rapporti costanti con le diverse SOUPP;
- d) provvede qualora le condizioni lo rendessero necessario a trasferire mezzi regionali su altre missioni che risultassero prioritarie, previa autorizzazione del funzionario di Sala Operativa regionale o del responsabile regionale AIB;
- e) provvede alla registrazione, sulla scheda DSS, delle missioni effettuate dagli elicotteri con i relativi tempi di volo, numero di lanci ed eventuali soste.
- f) Nel caso in cui l'evento non permette la risoluzione con i mezzi regionali, perché insufficienti o non disponibili si potrà richiedere il concorso dei mezzi nazionali messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile.

Il DOS richiede alla SOUPP l'intervento del mezzo aereo nazionale.

Ai fini della richiesta d'intervento di un mezzo aereo nazionale il DOS:

- a) si accerta preventivamente che le forze presenti a terra siano in quantità sufficiente a rendere efficace il lavoro del mezzo;
- b) acquisisce informazioni circa le eventuali linee elettriche da disattivare;
- c) verifica la presenza di ostacoli al volo;
- d) richiede alla SOUPP l'intervento del velivolo fornendo i dati richiesti nella scheda "Richiesta di concorso aereo A.I.B.". In caso di incendio d'interfaccia collabora con il ROS per coordinare tutte le operazioni da porre in essere, avendo la titolarità della direzione del mezzo aereo;
- e) determina gli obiettivi dei lanci;
- f) accerta la disattivazione delle linee elettriche;
- g) informa gli operatori a terra sui tempi di lancio e dispone gli eventuali allontanamenti;
- h) coordina le azioni con gli elicotteri regionali;
- i) dirige via radio ogni singolo lancio del velivolo dello Stato mediante collegamento radio Terra/Bordo/Terra;
- j) fornisce alla SOUPP notizie sull'efficacia dei lanci;
- k) comunica alla SOUPP il termine dei lanci e la possibile riattivazione delle linee elettriche;
- l) se le condizioni di luce non consentono l'intervento o il perdurare della cooperazione aerea e ritiene necessario per il giorno successivo l'intervento del

- mezzo aereo nazionale, prenota il velivolo per le prime luci del giorno successivo predisponendo quanto necessario per ottimizzare l'azione del mezzo aereo;
- m) informa la SOUPP sull'attività del mezzo, sull'ora di arrivo sul luogo dell'incendio, sul numero di lanci, sul tempo probabile di permanenza, sui tempi di rifornimento, sull'ora di fine concorso.

La SOUPP:

- a) compila, per il tramite del responsabile del Corpo Forestale dello Stato (o nei casi previsti dal funzionario regionale di Sala Operativa), la scheda di "Richiesta di concorso aereo A.I.B." nazionale (preannunciandola telefonicamente alla SOUPR), secondo le indicazioni del DOS, opportunamente firmata. Inoltre via fax, tale scheda, alla SOUPR, provvedendo ad eventuali prenotazioni per il giorno successivo. In caso di concomitanza di eventi il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità anche in funzione dei dati del sistema DSS;
- b) informa il DOS sulla concessione o meno del velivolo nazionale e lo ragguaglia sull'arrivo previsto;
- c) informa la SOUPR sull'attività del mezzo nazionale e sull'evoluzione dell'incendio;
- d) rileva, per il tramite del DOS, l'ora di allontanamento del mezzo nazionale numero di lanci e riscontra le ulteriori informazioni riportate nella scheda;
- e) informa la SOUPR di quanto precedentemente indicato;
- f) in caso di necessità di distacco linee elettriche richiede all'Ente gestore la disattivazione delle linee elettriche interessate.

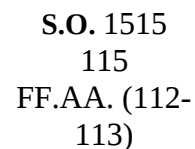
La SOUPR:

- a) raccoglie le schede di richieste del mezzo aereo nazionale, ne verifica la completezza e correttezza e la trasmette con la apposita procedura telematica al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU);
- b) indica nel DSS la richiesta del mezzo aereo nazionale ed eventualmente ne allega una scansione;
- c) informa il COAU, in caso di interventi congiunti con mezzi nazionali, circa l'attività di quelli regionali;
- d) acquisisce dal COAU i tempi di arrivo del mezzo e li comunica alla SOUPP;
- e) informa il COAU circa la contemporanea attività di mezzi regionali;
- f) in caso di concomitanza di richieste, il funzionario regionale ed il rappresentante del CFS concordano una lista di priorità d'intervento anche in funzione dei dati del sistema DSS.

La SORU:

- a) la Sala Operativa Regionale Unificata, in caso di segnalazioni d'incendi boschivi da parte di cittadini o altre fonti, provvede ad inoltrare le segnalazioni alla SOUPR che ne verificherà l'attendibilità e predispone l'opportuno intervento.

La SORU, su segnalazione della SOUPR, provvederà a contattare i referenti del Comune interessato dall'evento al fine di consentire l'allertamento delle proprie strutture operative e degli uffici locali competenti per la verifica della tipologia d'incendio e per l'eventuale attivazione dei servizi e provvedimenti connessi agli incendi di interfaccia.



La Fig. 111 che segue illustra in maniera schematica i flussi e le interazioni che vengono ad attivarsi dal momento della notizia dell'incendio.

6.7 PERIODO DI MASSIMA PERICOLOSITA'

Il periodo di massima pericolosità viene stabilito, ogni anno, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, su indicazione del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

6.7.1 Gli incendi notturni

L'intero sistema di lotta agli incendi boschivi, così come adesso strutturato, non consente di poter realisticamente affrontare l'intervento di contrasto al fuoco nelle ore notturne.

Si riducono, infatti, i margini per la sicurezza, cresce il rischio di incidente, difficoltose diventano le eventuali operazioni di soccorso. Nonostante la maggiore efficacia potenziale degli interventi, venendo a mancare il supporto dei mezzi aerei e, data l'attuale indisponibilità di idonea attrezzatura, non resta, in caso di persistenza di incendio nelle ore notturne, che presidiare la zona per il monitoraggio del fenomeno e l'assistenza ai VV.F. in quelle aree prossime ai centri abitati, ai fini della valutazione, insieme alle Autorità competenti, dei possibili rischi per la pubblica e privata incolumità. E' opportuno garantire il presidio degli incendi notturni, come precedentemente descritto.

Importante viceversa è il ruolo delle varie strutture operative per la ripresa, alle prime luci dell'alba, di tutte le attività di contrasto attivo necessarie.

6.7.2 Utilizzazione delle squadre in ambiti extra – territoriali e scambi di informazioni con le regioni limitrofe

Nell'opera di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, ciascuno degli Enti ed Organismi impegnati agisce, con le proprie risorse, nell'ambito di quella parte di territorio regionale di propria competenza.

Pur tuttavia nei casi in cui l'evento incendio boschivo si manifesta con particolare pericolosità, per qualsivoglia motivazioni, è utile, anzi necessario e provvidenziale, potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate.

È competenza delle S.O.U.P, fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai COED interessati.

A tal fine le Amministrazioni Delegate promuovono intese prima della campagna AIB, per l'impiego condiviso della rispettiva manodopera in situazioni particolari e/o in ambiti extra – territoriali.

Nei casi in cui sia necessaria anche l'utilizzazione di COT di altre province, le intese vanno raggiunte dalle rispettive SOUP dandone informazione e concordando l'impiego con la Sala Operativa Regionale. Parimenti per l'utilizzazione delle squadre di SMA Campania fuori dell'ambito provinciale delle stesse.

In caso di incendi ricadenti in zone non di competenza della Regione Campania, la SOUPP provvederà a segnalare l'evento alla SUOPR che ne darà informazione alla competente Regione. Analoga informazione sarà data in caso di incendi di confine in modo da allertare tempestivamente le squadre di intervento delle regioni confinanti e in caso di sconfinamento dell'incendio per una gestione condivisa dell'evento nei rispettivi ambiti territoriali.

6.7.3 Rapporti con le Prefetture

Per la risoluzione dei vari problemi emergenti, relativi agli incendi boschivi, è indispensabile un accordo tra la Regione Campania e i rappresentanti del Governo statale nella Regione.

I rapporti con le Prefetture saranno tenuti dai Dirigenti delle UOD Servizi Territoriali Provinciali .

Presso la Prefettura di ogni provincia vengono tenute prima dell'inizio della Campagna AIB apposite riunioni con tutti gli organi istituzionali interessati al fenomeno per concordare le linee programmatiche dell'intervento connesse all'attività.

Le Prefetture vengono interessate a tutte le problematiche già elencate nel capitolo del presente Piano - livello operativo provinciale.

Alla Prefettura viene chiesto l'eventuale utilizzo delle Forze Armate in caso di accertata necessità.

Alle Prefetture potranno essere richieste specifiche iniziative per impegnare le varie forze di Polizia nel caso di ragionevoli indizi di attività manifestamente dolose a danno del patrimonio boschivo. Per quanto concerne il ruolo delle Prefetture in caso di incendi di interfaccia che implicano rischio per le popolazioni si rinvia alle specifiche disposizioni dei piani di Protezione Civile provinciali e regionali.

6.7.4 Restante parte dell'anno

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre della SMA e quelle proprie della Regione, sarebbe auspicabile che le Comunità Montane ed le Amministrazioni Provinciali garantissero la reperibilità di almeno una squadra di pronto intervento per le eventuali emergenze.

6.7.5 Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate

Specialmente nelle aree costiere, i boschi, la cui composizione specifica, pinete e macchia mediterranea a sclerofille, risulta particolarmente pericolosa in caso di incendio, spesso per la vicinanza o contiguità con le aree urbane e i centri abitati dove, in conseguenza di incendi boschivi, si vengono a determinare situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

Le strutture abitative infatti, generalmente, non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

La situazione risulta particolarmente critica ogni qual volta si determina la contemporaneità di più incendi boschivi, per cui le forze disponibili non riescono a estinguere tutti gli incendi nel bosco e focolai, o addirittura fronti di incendi che in maniera incontrollata, si avvicinano nei pressi di case isolate nel bosco o alla periferia dei centri urbanizzati.

Le aree di interfaccia sono " linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile".

L'allegato "D" alla deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 10/09/2012 demanda alla UOD 53 08 06 "Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza" la "Gestione delle emergenze e post-emergenze; gestione emergenze conseguenti a incendi di interfaccia; azioni di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi in raccordo con la D.G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali"

Direttore delle Operazioni di Spegnimento

Congiuntamente il DOS e ROS presenti in zona effettueranno la reale valutazione della minaccia alle strutture; questa si baserà sui seguenti elementi valutativi.

1. Ambiente che circonda le strutture:

- Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione.
- Morfologia area adiacente le strutture.
- Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini,

orti, cortili ecc.).

- Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture.

2. Caratteristiche del fronte avanzante:

- Tipologia e intensità del fronte di fiamma.
- Direzione di propagazione della testa d'incendio.
- Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting.
- Presenza di comportamenti particolari, correlati alla potenzialità di accensione delle strutture.
- Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di **propagazione alla struttura minacciata**.

3. Caratteristiche delle strutture stesse:

- Tipo di costruzioni.
- Posizione delle strutture in rapporto al territorio.
- Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione.
- Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione o/e delle strutture.
- Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza.

Le valutazioni verranno comunicate al Centro Operativo

Le tecniche di intervento verranno quindi adattate al tipo di rischio che si può valutare nell'area di interfaccia e che determineranno il passaggio di competenza della Direzione delle operazioni di spegnimento dal Corpo Forestale ai Vigili del Fuoco ovvero la divisione dei compiti direzionali di cui si darà immediata comunicazione al Centro Operativo. sulla base dell'accordo quadro siglato il 16.4.2008 tra Ministero dell'Interno e Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. (protocollo d'intesa per coordinare gli interventi del CFS e del Corpo nazionale VV.F.).

Il primo elemento da valutare è quello connesso alla sicurezza del personale e dei mezzi.

4. Rischi connessi all'incendio di vegetazione

Improvvisi aumenti d'intensità del fronte di fiamma nei combustibili rapidi.

Variazioni locali di infiammabilità dei combustibili presenti nelle adiacenze delle strutture con possibili fenomeni di torching (reazioni esplosive della vegetazione) limitrofi alle strutture stesse.

Improvvisi variazioni della direzione del vento correlabili all'andamento meteorologico locale.

Locali aumenti di velocità tra un'abitazione e l'altra (effetto Venturi).

5. Rischi connessi all'incendio delle varie strutture.

Presenza di serbatoi fuori terra di combustibili liquidi o gassosi: rischio molto serio che può risultare anche devastante.

Attraversamento della zona da linee elettriche a bassa o media tensione: alto rischio per gli operatori per folgorazione.

Presenza di combustibili o sostanze deflagranti contenuti nelle strutture già interessate dal fuoco. Tale situazione di pericolo va considerata con particolare attenzione specialmente in caso di incendi di interfaccia in prossimità di cave e miniere, strutture militari, impianti ausiliari di metanodotti, particolari impianti industriali .

Presenza di insetticidi (in particolare gli organofosforici), diserbanti, anticrittogamici, concimi chimici la cui combustione potrebbe dare origine a fumi altamente tossici.

Caduta di materiali incendiati o di vetri da pareti o tetti già in fiamme.

Crolli.

6. Rischi derivanti da situazioni particolari:

Fuga di persone agitate o in preda al panico.

Fuga di animali spaventati, liberati appositamente o liberatisi da soli.

Di seguito si riportano i rischi più importanti descritti in aree d'interfaccia, che vanno comunicate alla Sala Operativa affinché possano attuarsi in supporto con il Direttore delle

Operazioni di Spegnimento le misure necessarie al superamento del rischio evidenziato. L'area minacciata o interessata dal fuoco non è conosciuta dal personale operativo: non si ha l'esatta percezione dei pericoli esistenti.

Le condizioni meteo e/o le caratteristiche vegetazionali (tipo di vegetazione , deficit idrico, pendenza dei versanti ecc.) fanno prevedere la possibilità che l'incendio di interfaccia possa assumere le caratteristiche di incendio non controllabile.

Vi è l'assenza di vie di fuga o di aree di sicurezza da utilizzare sia dagli operatori che dalle persone eventualmente da evacuare.

L'ingresso e l'uscita dall'area avvengono su un'unica sola via oppure questa risulta non percorribile dai mezzi antincendio.

Gli abitanti in fuga o evacuati congestionano la rete viaria rendendo difficoltoso il transito dei mezzi antincendio.

Alcuni abitanti, nonostante le disposizioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento rifiutano di abbandonare le abitazioni minacciate.

Non si riesce ad organizzare una efficiente Direzione delle operazioni e conseguentemente i piani d'attacco non sono chiari per mancanza di coordinamento delle forze in campo.

Le squadre che operano delle varie Unità di intervento, comprese quelle istituzionali, non hanno sufficiente esperienza negli incendi di interfaccia.

La situazione di emergenza richiede un'azione indipendente delle squadre che operano su vari obiettivi sparsi sul territorio (incendi di interfaccia misti).

Vi sono troppe abitazioni o strutture da proteggere.

Si ha una scarsa disponibilità di acqua o assenza di rifornimenti di supporto con autocisterne pesanti.

Manca il supporto aereo per la ricognizione e per l'intervento attivo nelle aree limitrofe alle strutture da proteggere.

Le squadre e i mezzi non possono essere sostituiti neanche nel medio termine.

La presenza di altri incendi boschivi sul territorio richiedono l'invio di altre forze antincendio.

In presenza di incendi di interfaccia ad elevato rischio il Direttore delle Operazioni dello Spegnimento deve operare in modo da:

- Procedere all'evacuazione di abitazioni o strutture abitate nei casi in cui queste risultano difficilmente difendibili.
- Attivare tutte le difese necessarie per bloccare l'avanzata dei fronti di fiamma anche utilizzando la tecnica del controfuoco (in particolare in caso di fronti che si avvicinano rapidamente avanzanti in salita), valutando i rischi che ciò comporta.
- Liberare gli animali domestici e possibilmente farli radunare in aree sicure.
- Utilizzare tutte le risorse idriche, anche private, disponibili.
- Chiudere al transito, o limitare l'uso della rete viaria.
- Attivare le procedure previste dalle specifiche convenzioni, nel caso di incendi che si interfacciano con la rete Autostradale.
- Disporre la disalimentazione delle linee elettriche.
- Fare allontanare dall'area dell'incendio i veicoli privati compresi quelli di uso agricolo.
- Adottare ogni provvedimento teso a difendere la pubblica incolumità.

I provvedimenti adottati dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, se non potranno essere revocati ad estinzione avvenuta, in quanto permangono situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, verranno confermati da apposite ordinanze sindacali.

Non appena l'incendio investirà le strutture si attueranno, se ritenute necessarie, le procedure connesse all'evento di protezione civile e non più quelle connesse con

antincendio boschivo.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento comunicherà al Centro Operativo il momento in cui riterrà che l'incendio vada affrontato con l'attivazione della Protezione Civile.

SOUP

- Annota le situazioni di rischio segnalate.
- Prende atto e conferma del cambio di competenza nella Direzione delle Operazioni di Spegnimento dal Corpo Forestale dello stato ai Vigili del Fuoco, ovvero della divisione delle competenze così come concordato sullo scenario dell'incendio. In caso di divergenze di valutazione dà le disposizioni più opportune.
- Provvede a riscontrare tutte le esigenze manifestate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento incluso l'invio di rinforzi, mezzi speciali, mezzi di soccorso sanitario, mezzi aerei che possono essere utilizzati anche per evacuazione delle persone
- Informa costantemente il Prefetto, le Strutture di protezione Civile locali e in particolare la Struttura Regionale di Protezione civile, qualora non presente nel Centro Operativo, nonché le strutture Nazionali di Protezione Civile e le Autorità Politiche Regionali.
- Attiva le procedure per l'apertura dell'Unità di Crisi Locale con cui si mantiene in continuo contatto.
- Attiva le procedure per il concorso di Unità di intervento provenienti da altre province e regioni
- Provvede a dare il cambio ai Direttori delle Operazioni di Spegnimento annotando le consegne tra un cambio e l'altro.

6.8 DISATTIVAZIONE ELETTRODOTTI

In caso di presenza di elettrodotti attivi, ubicati a distanza inferiore ai 500 metri dal fronte del fuoco, gli aeromobili non possono intervenire, poiché si determinerebbero condizioni di rischio di elettrocuzione sul personale a terra.

Pertanto, nell'avanzare la richiesta di intervento aereo alla Sala operativa di competenza, il D.O.S. valuterà tale eventualità anche prossima e la segnalerà fornendo le necessarie informazioni per una corretta e celere invio del personale del gestore della linea nella zona ove presente l'elettrodotto di cui si rende necessaria la disattivazione.

E', altresì, di rilevante importanza segnalare il nominativo ed il recapito telefonico del DOS operante sull'incendio per consentire gli eventuali necessari contatti con il personale TERNA o ENEL Distribuzione chiamato ad intervenire.

Nel caso in cui dovesse essere necessario richiedere il distacco di un elettrodotto, successivamente all'inoltro della richiesta di mezzo aereo, il D.O.S. informerà tempestivamente e prioritariamente il pilota del velivolo e subito dopo la Sala Operativa competente, affinché possano avviarsi le necessarie procedure di disattivazione.

La Sala Operativa competente, venuta a conoscenza della presenza di un elettrodotto in loco di cui si renda necessaria la disattivazione ed in possesso delle necessarie informazioni, provvederà ad inoltrare il fax di richiesta disattivazione a TERNA S.p.A, che disporrà in ordine agli adempimenti consequenziali con le modalità previste nella norma operativa "Disattivazione di linee aeree a 380-220-150-132-70-60-50 kV in occasione di incendi boschivi o in situazioni di pericolo" alla quale dovranno scrupolosamente attenersi tutti gli operatori coinvolti nella presente attività.

L'Ente gestore degli elettrodotti per la disattivazione di alcune linee di importanza strategica, dovrà richiedere preventivamente autorizzazione alla Prefettura competente, pertanto esiste la reale possibilità che qualche richiesta di disattivazione possa non essere accolta. Se l'elettrodotto non è disattivabile, per gravi motivi preventivamente rappresentati dall'ente gestore della linea ad alta tensione (per esempio danni a strutture industriali,

ospedaliera, ecc.) la Sala Operativa competente lo dovrà notificare sulla scheda di richiesta di concorso aereo. In questo caso, il DOS autorizzerà i lanci solo per rotte e distanze di sicurezza (superiore a 500 m). In tale contesto ed in assenza di collegamenti radio TBT, il pilota dell'aeromobile antincendio non è mai autorizzato al lancio se non su direttrici parallele ed a distanza di sicurezza dall'elettrodotto. *Per quanto riguarda la fraseologia da utilizzare per le comunicazioni TBT, allo scopo di evitare possibili incomprensioni, si suggerisce di adottare come fraseologia standard i termini "non disattivata" per tutte le linee dove non è possibile la disattivazione ovvero quando è ancora in corso l'operazione di disattivazione: "avvenuto distacco" quando le operazioni di esclusione della linea elettrica sono state completate*, ciò in conformità a quanto disposto dal documento del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale - Ufficio Gestione delle Emergenze.

6.9 RESTANTE PARTE DELL'ANNO

Nel periodo di non massima pericolosità l'organizzazione e le procedure verranno rimodulate in ragione della disponibilità delle squadre degli Enti Delegati, della SMA e quelle proprie della Regione, a tal fine entro il mese di ottobre si dovrà predisporre un piano operativo che individui con precisione la competenza di uno o più presidi operativi per ogni ambito territoriale di competenza delle Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali.

7 LE ATTIVITA' FORMATIVE

Vista l'evoluzione dell'Antincendio Boschivo e l'introduzione di tecniche innovative si è notata la necessità di aggiornare e di informare il personale della Regione Campania addetti all'AIB di aggiornamenti interni sulle procedure operative e sulla sicurezza nelle attività AIB. Contemporaneamente provvedere a giornate di informazione confronto tra tutte le figure presenti nelle Sale Operative AIB (Regione, Sma Campania, C.F.S. e VV.F.).

Visto, inoltre il riscontro positivo del corso sull'attività preventiva del Fuoco prescritto e ai fini della costituzione di squadre autonome anche per le fasi di organizzazione e pianificazione degli interventi risulta necessario un ulteriore corso di livello avanzato che approfondisca i seguenti punti:

- 1) incremento dell'esperienza e confidenza con la tecnica del fuoco prescritto attraverso estese sessioni di pratica in aree forestali e arbusteti;
- 2) valutazione delle prescrizioni e progettazione del fuoco prescritto in diversi contesti ambientali.
- 3) di aumentare la platea degli operatori che possono operare con questa tecnica di prevenzione incendi, visto che si è rivelato un sistema di manutenzione boschiva veloce ed economico, in attesa di una normativa al riguardo.
- 4) Sempre per una introduzione oculata della tecnica sarà opportuno formare su detta tematica anche alcuni funzionari (preferibilmente quelli titolari di P.O. sull' AIB), in particolare per la redazione dei progetti di applicazione del fuoco prescritto e per monitorare durante e dopo l'intervento l'effetto della tecnica sulle essenze boschive.

Lo svolgimento di tale corso permetterà di dare continuità alle proposte di progetto di intervento di fuoco prescritto già elaborate nell'ambito del piano AIB 2012. In particolare le realizzazioni esecutive degli stessi progetti costituiranno delle azioni dimostrative per i 5 territori provinciali e occasione di valutazione delle competenze acquisite dagli operatori.

Allo scopo di acquisire dati utili alla valutazione degli effetti a medio e lungo periodo degli interventi di fuoco prescritto nei diversi contesti ambientali, particolarmente importante risulta pianificare le necessarie attività di monitoraggio delle aree trattate. In particolare dovranno essere valutati gli effetti sul suolo, vegetazione e fauna nonché del

comportamento del fuoco e dei combustibili. Tali informazioni potranno utilmente essere sintetizzate per una più idonea definizione delle schede di prescrizioni da applicare ad ogni specifica formazione vegetale.

Per gli operai idraulico forestali dei vivai e delle foreste Regionali si valuterà la possibilità, di concerto con il Datore di Lavoro della Regione Campania competente in materia, di organizzare corsi per addetti AIB rivolti agli operai idraulico forestali dei vivai e delle foreste Regionali

8 I RESPONSABILI DELLE SALE OPERATIVE

I responsabili delle Sale operative, che in prevalenza risultano assegnatari di posizione organizzative, sono comunque gravati di attività aggiuntiva di responsabile delle decisioni in sala operativa. Tale funzione, oltre a richiedere una disponibilità supplementare al lavoro normalmente agli stessi affidato, comporta ulteriori impegnative prestazioni in giornate festive, oltre il normale orario di lavoro, nonché la reperibilità negli orari notturni e festivi.

Ciò richiede un alto livello di professionalità specifica e implica la necessità di assumere decisioni molto rapide in tempi molto stretti, spesso con risorse e mezzi limitati e in situazioni di stress. L'Attività viene svolta 365 giorni all'anno, anche quindi nei giorni festivi, con l'obbligo di fornire la propria disponibilità anche in orari notturni mediante lo strumento della reperibilità.

Nonostante la complessità e la gravità delle decisioni che implica, sinora questa responsabilità aggiuntiva, tali indubbie prestazioni sono state riconosciute solo mediante la retribuzione delle ore di lavoro straordinario, nel periodo di massima pericolosità, per oggettive difficoltà di inquadramento nella normativa contrattuale. La risoluzione potrebbe individuarsi in altre forme di remunerazione o di compensazione alternative da individuare nelle opportune sedi di contrattazione.

9 LE AREE NATURALI PROTETTE DELLA REGIONE CAMPANIA

La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree protette regionali e nazionali che possiamo riassumere, secondo una scala gerarchica, come segue:

1. Parchi Nazionali
2. Parchi Regionali
3. Riserve Naturali Statali
4. Riserve Naturali Regionali.

In particolare, sono presenti due parchi nazionali (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parco Nazionale del Vesuvio), otto parchi regionali (Monti Picentini, Partenio, Matese, Taburno-Camposauro, Monti Lattari, Campi Flegrei, Fiume Sarno, Roccamonfina - Foce Garigliano), quattro riserve naturali statali (Castelvoturno, Cratere degli Astroni, Tirone Alto Vesuvio e Valle delle Ferriere), sei riserve naturali regionali (Foce Sele e Tanagro, Foce Volturno e Costa di Licola, Lago Falciano, Fiume Sarno, Campi Flegrei, Monti Lattari), quattro aree marine protette (Area Marina Protetta Punta Campanella, Parco sommerso di Baia, Parco sommerso di Gaiola e Riserva Marina Punta Campanella), quattro aree protette di altro tipo (Oasi Bosco di San Silvestro, Area naturale Baia di Ieranto, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco naturale Diecimare). Il sistema di aree protette sopra riportato viene integrato da uno degli strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità che è Rete Natura 2000.

Tab 75 Aree SIC e ZPS

REGIONE	ZPS			SIC			Natura 2000***		
	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%
Campania	30	218.102	16%	108	363.556	26,80%	124	397.981	29,30%

*** Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

9.1 SEZIONE AREE PROTETTE REGIONALI

In Campania sono state istituite 12 Aree Naturali Protette regionali:

Parco Regionale "Partenio";

" " "Matese";

" " "Monti Lattari";

" " "Fiume Sarno";

" " "Roccamonfina-Foce Garigliano";

" " "Taburno-Camposauro";

" " "Picentini";

" " "Campi Flegrei";

Riserva Naturale Regionale "Foce Sele-Tanagro";

" " "Foce Volturno-Costa di Licola";

" " "Monti Eremita-Marzano";

" " "Lago Falciano".

Tali strutture sono in avanzato stato organizzativo, sono costituiti in Enti parco, con presidenti e consiglio di amministrazione, sono in fase di espletamento i concorsi per la direzione tecnica e degli uffici operativi. Con tali nuove strutture si spera in futuro di avere una proficua collaborazione soprattutto per quanto concerne le azioni preventive ed informative.

9.2 SEZIONE PARCHI NATURALI E RISERVE NATURALI DELLO STATO

Per l'area del Parco del Cilento e Vallo di Diano già dal 2001 è attiva una Sala Operativa AIB presso la sede della Comunità Montana di Vallo della Lucania (SA) che funziona durante il periodo di massima pericolosità degli incendi come nella restante parte dell'anno.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con nota del 31.01.2014 prot n. 1638 ha comunicato la trasmissione del proprio piano AIB al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, allegato al presente piano come allegato D.

Il Parco Nazionale del Vesuvio, con nota prot. 864 del 06/03/2014, ha fatto pervenire l'aggiornamento annuale 2013 del Piano AIB del Parco, allegato C.

La Riserva Naturale Statale Isola di Vivara ha inviato via mail copia del Piano AIB 2014 che si allega al presente come allegato F e la Riserva Naturali Statale "Cratere degli Astroni" (nota n. 28/13/AA.GG. del 18/10/2013) allegato G.

Il Corpo Forestale dello Stato ha inviato l'aggiornamento 2014 del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) delle Riserve Naturali Statali Castelvoturno e Valle delle Ferriere" allegato al presente Piano come allegato E.

Si chiarisce che la pianificazione delle attività antincendi boschivi (AIB) nelle Riserve Naturali dello Stato (RNS), fa riferimento al Regolamento (CEE) N. 2158/92, alla Legge

quadro in materia di incendi boschivi L. 353/2000, al Decreto della Presidenza del Consiglio 20/12/03 Dipartimento della Protezione Civile, alle Linee guida per i Piani AIB regionali e, finora, allo schema di Piano AIB della DPN/MATT, che resta in vigore per i Parchi Nazionali mentre per le RNS viene sostituito dallo schema messo a punto nel giugno 2006.

Secondo le istruzioni contenute nello Schema di Piano Antincendi Boschivi per le Riserve Naturali Statali, per le RNS senza problemi di incendi negli ultimi 10 anni e ricadenti nei territori classificati a basso rischio (vedi decisione comunitaria C93/1619 del 24.06.1993) per condizioni fitoclimatiche e morfologiche locali, nonché per le RNS di superficie inferiore a 50 ettari, è sufficiente una descrizione dettagliata del territorio (vegetazione, viabilità, punti d'acqua), dei mezzi e del personale disponibili, delle attività AIB previste.

Alla descrizione dovrà essere allegata la cartografia esistente, in scala adeguata all'estensione della RNS, pertinente la vegetazione, le infrastrutture (strade, piste, sentieri, punti d'acqua, ecc.) e le strutture di interesse AIB eventualmente presenti.

Tanto premesso, per i piani AIB disponibili delle aree protette regionali si forniscono informazioni sintetiche sul contenuto nonché elementi circa la rispondenza del piano stesso alle linee guida.

Nelle Aree protette per quanto riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi si applica il sistema vigente sull'intero territorio regionale.

10. RICOSTITUZIONE

10.1 Interventi selvicolturali per il recupero dei boschi percorsi dal fuoco

L'art. 4, comma 2, della L. 353/2000 prevede specifici "interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti" agli incendi boschivi.

In questa prospettiva, assume peculiare rilevanza l'attivazione di misure selvicolturali idonee a favorire le capacità intrinseche di recupero dell'ecosistema danneggiato, con operazioni coerenti con le caratteristiche ecologiche delle cenosi interessate e tali da poter coadiuvare in modo ottimale i meccanismi naturali di recupero post-incendio, basati sull'emissione di polloni oppure sulla riproduzione per seme (rispettivamente a strategia *sprouter* e a strategia *seeder*).

Interventi che dovranno essere orientati a favorire i meccanismi che permettono la rinnovazione dell'individuo e del popolamento e rispettosi dei meccanismi di resilienza delle diverse specie.

La rapida emissione e crescita dei nuovi polloni delle specie che adottano la strategia *sprouter* è favorita dalla presenza di apparati radicali ben sviluppati, sopravvissuti all'incendio,.

Le specie che adottano tale strategia emettono pertanto abbondante vegetazione anche epicormica che rappresenta il meccanismo riparativo.

Le specie che mantengono la riproduzione gamica (per seme) come forma principale di rinnovazione, quindi a strategia *seeder*, sono invece generalmente adattate a passaggi del fuoco meno frequenti e hanno, quindi, un'alta probabilità di non raggiungere la maturità sessuale se i tempi di ritorno del fenomeno si riducono.

Molte specie arboree forestali, in particolare mediterranee, presentano un'elevata resilienza intrinseca, e sono dunque potenzialmente in grado di garantire un'ottima capacità di recupero dopo il passaggio del fuoco ai soprassuoli da esse edificati. In realtà le piante già presenti ritornano più o meno velocemente e le specie più eliofile, avvantaggiate dalla minore copertura, trovano le condizioni più idonee per diffondersi. Il modello è pertanto quello c.d. della *composizione floristica iniziale*, che si realizza in tempi abbastanza brevi soprattutto nelle coperture molto resilienti, con elevata capacità riproduttiva e competitiva.

Gli interventi selvicolturali di ricostituzione vanno orientati a favorire i meccanismi naturali che permettono la rinnovazione dell'individuo o della popolazione dopo il passaggio del fuoco.

Ciò è tanto più importante allorché si opera in aree protette.

Dai nuclei di rinnovazione gamica o agamica, una volta affermati, trae origine il soprassuolo definitivo post-incendio, la cui struttura, se lasciato indisturbato, è in genere complessa e articolata, secondo un mosaico più o meno lasso.

La distribuzione della rinnovazione agamica è ovviamente legata alla presenza e distribuzione delle ceppaie vitali.

Per quanto riguarda la rinnovazione gamica, si riscontra prevalentemente una tendenza aggregativa, con gruppi fortemente aggregati (cluster) a distanze variabili da pochi metri a qualche decina di metri tra loro.

Solamente nelle aree più favorevoli, si può ricostituire, in tempi più o meno lunghi, la continuità della copertura arborea, attraverso un meccanismo di ricolonizzazione per irradiazione, connesso alla disseminazione laterale.

Secondo talune opinioni correnti, i residui legnosi di un popolamento forestale percorso dal fuoco andrebbero rimossi immediatamente dato che rappresentano un accumulo di massa

pericoloso, in quanto favorente la pullulazione di parassiti animali (ad esempio, scolitidi nei boschi di conifere) e di fitopatie (ad esempio, marciumi radicali).

In tal senso, l'effettuazione dell'intervento di bonifica viene normalmente prescritta per l'autunno del medesimo anno o per la primavera successiva all'incendio,.

Peraltro, un'immediata esecuzione delle operazioni di bonifica può assumere un ruolo negativo sulla rinnovazione. Varie esperienze indicano che la rinnovazione spesso trae beneficio dal taglio procrastinato nel tempo delle piante morte, in particolare laddove si tratti di specie seeder serotine come *Pinus halepensis*.

Le piante morte in piedi effettuano un positivo effetto di ombreggiamento in favore dei giovani semenzali.

Infine, una dilazione temporale delle operazioni selvicolturali di bonifica permetterebbe di valutare meglio le capacità di ricaccio delle latifoglie e di mirare gli interventi nelle aree più degradate.

La presenza di copertura arborea morta sembra favorire lo sviluppo della vegetazione erbacea e arbustiva, risultando indirettamente sfavorevole alla rinnovazione arborea. Inoltre, la persistenza del soprassuolo danneggiato mal si concilia con l'opinione pubblica, che potrebbe equivocare tale presenza come un manifesto segno di abbandono e disinteresse.

Nel caso di specie a strategia disseminativa, come il Pino d'Aleppo, che si avvale di una particolare e complessa strategia di rinnovazione basata sulla serotinia, quindi sul rilascio differito dei semi dagli strobili che si aprono per effetto del calore dell'incendio, gli interventi dovrebbero essere attuati:

1. non prima della fine primo inverno successivo all'evento nel caso in cui la rinnovazione sia già abbondante e uniformemente distribuita nello spazio;
2. generalmente posticipati almeno alla fine della seconda stagione vegetativa nel caso di basse densità e rinnovazione distribuita tendenzialmente a gruppi.

Ciò significa ovviamente valutare e misurare l'abbondanza della rinnovazione mediante opportuni indici, tra cui quello di Magini (Indice di Magini= numero soggetti m² x altezza media) che dovrebbe essere almeno intorno al valore 100.

Pertanto l'intervento va effettuato almeno dopo una stagione vegetativa (alla fine dell'aprile estate successiva all'evento) nel caso in cui la rinnovazione sia abbondante e uniformemente distribuita nello spazio.

Teoricamente, dovrebbero essere rilasciate in piedi quante più portasemi possibile, anche parzialmente danneggiate, quali potenziali fonti attive di disseminazione, ma anche perché comunque rappresentano una fonte di ombreggiamento e comunque di parziale regimazione delle acque.

Nel caso in cui dopo un biennio non vi sia rinnovazione naturale sufficiente (da quantificare con indici), è possibile optare per la semina o l'idrosemina, scartando sempre l'ipotesi della piantagione che è la tecnica meno adatta.

Nel momento di procedere allo sgombero del soprassuolo (verificata quindi oggettivamente l'affermazione della rinnovazione) bisognerà adottare tutti gli accorgimenti per conservare la rinnovazione già affermata e salvaguardarla da danni connessi all'attività di cantiere.

Nel caso in cui non sia economico provvedere al recupero del materiale legnoso, la bonifica può avvenire come al punto precedente, omettendo le operazioni di esbosco e provvedendo allo sminuzzamento del materiale direttamente in situ.

Motivi di opportunità colturale o finanziaria, possono consigliare di ritardare le operazioni di bonifica del soprassuolo bruciato, o addirittura impedirle per lungo tempo.

In queste situazioni, se dopo qualche anno la rinnovazione naturale risulta ben affermata, l'eventuale intervento di sgombero potrebbe causare più danni che benefici al nuovo soprassuolo. In questi casi, è preferibile un ulteriore rinvio dell'intervento nella speranza che i residui in lenta decomposizione non favoriscano alcun incendio o attacco

parassitario: appena tecnicamente opportuno, si interverrà con un diradamento selettivo dal basso contestualmente al quale si potrà procedere, ove necessario, alla bonifica, parziale o totale, dei residui dei fusti bruciati rimasti in piedi.

Qualora l'area di progetto comprenda zone con evidenti fenomeni di erosione potranno realizzarsi subito interventi finalizzati a contenere i fenomeni in atto, facendo uso anche della legna ritraibile dal taglio di piante morte da sistemare lungo le curve di livello, bloccate con picchetti di legno, a formare una serie di sbarramenti contro l'erosione idrica distanziati tra loro in maniera diversa in funzione della pendenza.

In tal caso va utilizzata per gli stessi fini, sottoforma di fascine, anche la chioma delle piante abbattute avendo cura di non pregiudicare la rinnovazione in atto.

Anche le chiome possono essere utilizzate per realizzare piccole traverse di ritenuta su fossi e incisioni e quindi contenere problemi localizzati di erosione.

Nei boschi governati a ceduo, si può attendere la maturità tecnica del soprassuolo intervenendo con un normale taglio di utilizzazione di fine ciclo che, oltre alla bonifica dei residui di fusti bruciati, possa orientare la composizione dendrologica del popolamento.

Da valutare caso per caso un diradamento di avviamento all'altofusto se le condizioni di fertilità stagionale lo consentono.

Una buona norma consiglia di attendere le reazioni del soprassuolo alla ripresa vegetativa, poiché molte volte il danno può apparire più rilevante di quanto non sia; si tenga conto che spesso la vegetazione di latifoglie reagisce efficacemente con ricacci epicormici spesso molto abbondanti.

Le opzioni possibili per la gestione delle biocenosi forestali degradate dal fuoco sono principalmente tre.

1. *Destinazione dei soprassuoli percorsi dal fuoco alla dinamica dei processi naturali senza alcun intervento.*

Ciò può essere ottenuto attraverso il semplice abbandono dell'uso del suolo, con l'accortezza di prevenire eventi degradanti (ad esempio, ulteriori passaggi del fuoco).

2. *Gestione di sostegno*

Si hanno situazioni ambientali in cui è preferibile, o indispensabile, accelerare i processi naturali di successione vegetazionale, al fine di prevenire fenomeni di dissesto (terreni in forte erosione, ecc.) oppure perché lo sviluppo post-incendio della biocenosi in ricostituzione può limitare la rinnovazione di talune specie arboree meritevoli di essere particolarmente salvaguardate.

Bisognerà decidere se avviare gli interventi di recupero subito dopo l'incendio o attendere fino a che la rinnovazione naturale si sia affermata. Il recupero immediato mira alla creazione di condizioni ottimali per l'affermazione della rinnovazione, mentre gli interventi posticipati cercano unicamente di favorire il migliore sviluppo di una rinnovazione già affermata.

3. *Ripristino artificiale*

Infine, se il bosco è così danneggiato da non poter garantire una rinnovazione naturale soddisfacente, potrà essere necessario ricorrere al ripristino artificiale della densità del soprassuolo arboreo con interventi coerenti per autoecologia e sinecologia alla serie di vegetazione.

La facoltà di rinnovazione agamica mediante vigorosi ricacci vegetativi è una caratteristica biologica tipica ed esclusiva delle latifoglie.

Nel caso di boschi percorsi dal fuoco si possono di frequente osservare ceppaie deperienti.

Per favorire il ripristino dell'efficienza delle ceppaie, si può intervenire con le operazioni di *succisione* e di *tramarratura*, che consistono in particolari modalità di taglio della ceppaia: nella succisione, il taglio viene effettuato raso terra, nella tramarratura sotto il livello del suolo e la ceppaia, in genere, viene ricoperta con terra.

In molte situazioni, all'incendio in bosco segue in pochissimi anni il sopravvento di arbusti (*Cistus*, *Rubus*, *Crataegus*, ecc.), che possono bloccare la successione vegetazionale anche per decenni e che possono rendere necessarie apposite ripuliture a favore a beneficio di quei gruppi di semenzali che si formano dopo annate di piena sementazione. Le ripuliture dovrebbero essere estese a una superficie significativa, ma in tal senso raramente sono realisticamente applicabili.

Se necessaria, l'operazione va limitata ai nuclei di rinnovazione, in particolare a quelli in prossimità delle ceppaie delle piante madri.

La densità di effettivi soggetti arborei per unità di superficie è un fattore determinante per il livello di funzionalità ecobiologica e paesaggistica di una biocenosi forestale.

Si può migliorare un soprassuolo degradato da incendio puntando sul rinfoltimento per via naturale attraverso la rinnovazione gamica e agamica.

Gli interventi per favorire la rinnovazione gamica sono orientati a incrementare le funzioni di fruttificazione e disseminazione (diradamenti per permettere alle piante portaseme di espandere la loro chioma, potature per stimolare quantitativamente la fruttificazione, ecc.). Nel caso in cui vi sia sufficiente produzione di seme da parte degli alberi in piedi rimasti vitali, gli interventi si riconducono essenzialmente a quelli di ripulitura, volti a permettere l'affermarsi della rinnovazione stessa.

Nei cedui, per aumentare la densità dei soggetti arborei si può cercare di favorire l'affrancamento dei polloni radicali: una pratica atta a stimolarne l'emissione è di mettere allo scoperto le principali radici, separarle dalla ceppaia e, quindi, ricoprirle.

Sempre nei cedui, interventi di rinfoltimento naturale possono essere inoltre condotti tramite *propagginatura*, sfruttando la facoltà di radicazione dei polloni caulinari. Questa tecnica riveste un certo interesse soprattutto per la ricostituzione di cedui degradati di faggio e di cerro e consiste nel piegare fino a terra giovani polloni, ricoprendoli di terra per favorirne l'emissione di radici.

Una volta radicati, i polloni vengono separati dalla ceppaia madre; quando hanno raggiunto un diametro alla base di almeno 10 cm vengono ceduati, originando così nuove ceppaie.

Nei soprassuoli molto degradati può diventare necessario un rinfoltimento a integrazione della rinnovazione naturale, mediante piantagione (o semina) delle specie componenti il soprassuolo e/o di specie diverse. In un contesto di gestione forestale ecologicamente sostenibile, può comunque essere utile lasciare radure e chiarie, così da creare ecotoni anche internamente alle aree boschive.

Ad ogni modo, se il popolamento è talmente danneggiato da non poter garantire una rinnovazione naturale soddisfacente su aree troppo vaste, bisognerà ricorrere al rinfoltimento artificiale, da eseguirsi subito dopo l'eventuale sgombero del soprassuolo bruciato. È doveroso privilegiare le specie autoctone, attraverso la raccolta di seme a livello locale.

Gli interventi dovrebbero privilegiare la costituzione di gruppi densi di specie autoctone su piccole superfici piuttosto che una diffusione uniforme di singole piantine distanziate tra loro.

Per quanto riguarda le classiche tecniche di rimboschimento, pur rinnovando l'avvertenza che si tratta della soluzione estrema, la semina è meno costosa, ma in genere si preferisce la piantagione perché apparentemente offre maggiori garanzie di successo, soprattutto in ambiente mediterraneo.

In stazioni con maggiori limitazioni deve essere effettuata una vera e propria preparazione del suolo, più o meno localizzata limitatamente alle aree senza rinnovazione. La lavorazione consiste in genere nell'apertura di buche all'interno delle quali viene smosso il terreno e sulle quali viene poi messo a dimora il postime.

Le buche potrebbero essere sistemate in modo da imitare gli schemi aggregativi, quindi adottando schemi in cui un certo numero di buche costituisce un singolo modulo

reiterabile.ed evitando tassativamente la messa a dimora di individui singoli. Si deve quindi tendere a creare piccoli gruppi o collettivi, isolati.

Il postime deve essere costituito da entità botaniche ecologicamente coerenti con la serie di vegetazione, possibilmente ottenuto da seme raccolto in loco.

La ricostituzione della copertura vegetale non si esaurisce con la piantagione: nei primi anni dopo l'impianto necessita contrastare la concorrenza di erbe e arbusti circostanti le piantine messe a dimora. Ne consegue che conviene piantare solamente quanto si possa seguire con cure colturali adeguate.

Da sottolineare infine che, in vari casi, i popolamenti naturalmente originati da incendio,soprattutto se di conifere (in particolare, *Pinus halepensis*), possono presentare caratteristiche di rigogliosità della rinnovazione che esigono tecniche colturali specifiche in quanto l'eccessiva densità può determinare significativi fenomeni di competizione e un'elevata mortalità.

Soprassuoli di questo tipo necessitano di regimi di sfollo ad hoc, volti prioritariamente a migliorare la stabilità individuale, asportare la necromassa accumulata e consentire l'accesso per i successivi interventi.

La riduzione numerica accompagnata da potature nella parte inferiore della chioma, appare l'intervento di elezione per accelerare la maturità sessuale dei soggetti e produrre quindi anticipatamente soggetti in grado di disseminare.

Il diradamento promuove l'aumento del numero dei pini riproduttivi e del numero di strobili per pino determinando lo sviluppo precoce delle riserve di seme utili nel caso in cui si verifichi l'incendio.

11. FABBISOGNO FINANZIARIO

Il fabbisogno finanziario per la campagna AIB 2014 è stato valutato alla luce delle esigenze espresse nei precedenti capitoli.

Le tabelle che seguono riportano gli stanziamenti di bilancio, assegnati alla U.O.D. "Foreste" della D.G. Politiche Agricole Alimentari e Forestali 52 06, così come desunti dal Bilancio regionale gestionale 2014, approvato con D.G.R. n. 92 del 01 aprile 2014 e ss.mm. e ii.

L'effettivo impegno e liquidazione delle somme sotto riportate sarà funzione dei tetti di spesa assegnati alla D.G: 52 06, nonché, ovviamente, dei corrispettivi di spesa, delle rendicontazioni o degli altri giustificativi prodotti dai soggetti creditori, a vario titolo coinvolti nella realizzazione del Piano AIB 2014, come articolatamente illustrato nei precedenti paragrafi.

Tab 76 Riparto capitoli di spesa per la realizzazione del piano AIB anno 2014

Capitoli di bilancio in capo alla DG 52 06	UOD 07 "Foreste"	
	Competenza	Cassa
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Gestione Elisuperfici Capitolo 1235	5.000,00	10.000,00
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Utenze e Canoni Capitolo 1237	100.000,00	118.000,00
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Manutenzione Infrastrutture Capitolo 1239	120.000,00	160.000,00
Piano Regionale Attività Previsione, Prevenzione e lotta agli incendi boschivi Enti Delegati Capitolo 1242	4.500.000,00	4.500.000,00
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Manutenzione Infrastrutture Capitolo 1243	350.000,00	472.111,69
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Convenzione con le Amministrazioni Centrali Capitolo 1245	700.000,00	1.278.000,00

Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Acquisizione Servizi Capitolo 1247	4.300.000,00	5.960.202,13
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi (Legge 353/2000 e L.R. 11/96) Capitolo 1248	80.000,00	555.518,45
Oneri Accessori per l'espletamento dell'attività antincendio boschivo L.R. 11/96 Capitolo 1250	340.000,00	689.766,93
Finanziamento Nazionale per lo svolgimento delle funzioni conferite alle regioni ai fini della conservazione e della difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale art. 12 comma 2 L. 353/2000 Capitolo 1252	200.000,00	200.000,00

SMA - Campania

SMA - Campania – Risorse liberate DGR 177/2013			
	Conto Competenza	Cassa	
Costo attività SMA – Campania per lotta attiva nel piano AIB 2014, costo uomo, costo macchine e noli (periodo giugno, luglio agosto e settembre), DPI, manutenzione punti idrici comprensivo delle spese generali valutate al 12% e IVA al 21% .	7.158.678,18	7.158.678,18	

12. NORME GENERALI

Norme cautelative da impiegare nel periodo della Campagna AIB

Per opportuna conoscenza degli Enti che operano sul territorio si riportano qui di seguito norme cautelative, tratte dai documenti di pianificazione AIB di talune regioni italiane tra cui la Regione Sardegna.

Si tratta di elementi che possono risultare di utilità nel predisporre ordinanze o piani di vario livello

Cautele in aree rurali

Durante il “periodo di grave pericolosità” sarebbe opportuno vietare il lancio dai veicoli, o comunque abbandonare sul terreno, fiammiferi, sigari o sigarette e qualunque altro tipo di materiale acceso, o allo stato di brace, o che in ogni caso possa innescare o propagare il fuoco. Inoltre i conduttori di automezzi dotati di marmitta catalitica dovrebbero porre la massima attenzione nell’evitare le fermate del mezzo a caldo al di sopra di sterpi, di materiale vegetale seccaginoso o comunque di materiale soggetto ad infiammarsi per le alte temperature.

Dovrebbero inoltre essere vietate le manifestazioni pirotecniche nei luoghi in cui la presenza o la vicinanza prossima di materiale vegetale secco o di altro materiale comunque infiammabile, possa determinare l’innescò e lo sviluppo dell’incendio.

Depositi di materiali infiammabili

I rifornitori e depositi di carburante, di legname, di sughero, o di altri materiali infiammabili, posti al di fuori dei centri abitati, dovrebbero rispondere alle norme e criteri cautelativi di sicurezza vigenti, i suddetti rifornitori e depositi dovrebbero essere inoltre contornati da idonee fasce di isolamento, larghe almeno 8 metri, libere da qualsiasi materiale facilmente infiammabile.

Fondi agricoli confinanti con strade

Prima del periodo di grave pericolosità i proprietari ed i conduttori di aziende agricole confinanti con strade pubbliche, ivi comprese quelle comunali e vicinali, dovrebbero ripulire da rovi ed altre sterpaglie l’area limitrofa alla strada e alle recinzioni, comunque costituite.

Tutti i proprietari e/o conduttori di fondi agricoli dovrebbero creare una idonea fascia parafulco intorno ai fabbricati rurali e ai chiusi destinati a ricevere bestiame. Analogamente anche i proprietari e/o gli affittuari di immobili siti alla periferia dei centri abitati dovrebbero provvedere alla realizzazione di idonee fasce protettive prive di materiale infiammabile.

Nel caso di attività che comportino l’uso all’aperto di strumenti e attrezzature che possono provocare scintille (saldatrici, tagliatrici, mole smeriglio, etc.), si dovrebbe realizzare preventivamente una idonea fascia di isolamento ripulita da fieno e sterpaglie secche o almeno irrorare con acqua l’erba secca. Similmente durante l’uso di macchine agricole operatrici (falciatrici, mietitrebbie e simili) dovrebbe essere obbligatorio disporre sul posto di idonea attrezzatura antincendio nonché personale sufficiente ad evitare la propagazione del fuoco.

Ripulitura sedi viabilità

Prima dell’inizio del “periodo di grave pericolosità” l’A.N.A.S., le Amministrazioni ferroviarie, le Province e i Comuni, dovrebbero provvedere alla eliminazione di fieno, sterpi e altro materiale infiammabile, lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di

pertinenza e mantenere tale situazione per tutto il periodo in cui vige lo Stato di Grave Pericolosità.

Ripulitura intorno a cabine elettriche

Prima dell'inizio del "*periodo di grave pericolosità*" l'ENEL e i proprietari e conduttori di cabine elettriche, a palo o in muratura, dovrebbero provvedere alla ripulitura del terreno intorno alle suddette cabine per un raggio di almeno 5 metri, senza l'uso del fuoco.

Insedimenti turistici

Le norme relative alla sicurezza passiva negli insediamenti turistici rappresentano una importante norma finora priva di indicazioni ed appaiono di particolare interesse per il territorio della Regione Campania dove insediamenti di tali tipo sono numerosi e spesso a contatto con tipologie di vegetazione particolarmente pericolose in caso di incendio

I proprietari e gli amministratori degli insediamenti turistico-residenziali, i proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistico-alberghieri ed alberghi ubicati all'interno dei boschi o limitrofi ad essi, su terreni cespugliati o su pascoli, ricadenti in aree extraurbane, prima del periodo *di grave pericolosità*, e dovrebbero dare adempimento alle norme di sicurezza antincendio.

I complessi dovrebbero essere dotati di una fascia parafuoco, costituita da terreno completamente privo di vegetazione, la cui larghezza è suggerita nella tab. 79 che segue, in relazione alle caratteristiche della vegetazione limitrofa ed alle condizioni orografiche del terreno:

Tabella 77 - LARGHEZZA DELLA FASCIA (m)

TIPO VEGETAZIONE	Terreno piano	Pendenza >15%	
		A valle	A monte
Pascolo cespugliato	8	12	6
Macchia bassa o media	12	18	9
Macchia alta	18	24	12
Bosco rado	18	24	12
Bosco	25	30	15

Sui lati del perimetro che seguono l'andamento delle linee di massima pendenza si dovrebbero adottare le corrispondenti larghezze prescritte per il terreno piano.

Le fasce di protezione, escluso che per i campeggi, non sono richieste:

- sui lati di confine con altri complessi ricettivi;
- sui lati di confine con insediamenti ed infrastrutture civili;
- sui lati confinanti con terreni interessati da aree agricole in attività di coltivazione (frutteti, vigneti, orti, pascoli irrigui, etc.).

Nella larghezza delle fasce di protezione potranno essere comprese le strade, i campi sportivi, etc..

Ove non sia possibile la realizzazione della fascia parafuoco mediante la eliminazione della vegetazione e della lettiera secca, il gestore dovrebbe provvedere al mantenimento di una cotica erbosa verde nella fascia stessa, con innaffiature, a frequenza settimanale, da effettuarsi con quantità d'acqua non inferiore a 20 m³ per ogni 1000 m² di superficie della fascia prescritta, avvalendosi di riserva idrica ad uso esclusivo e di capacità non inferiore alla necessità settimanale per il complesso.

Parcheggi

In tutte le attività ricettive dovrebbe essere predisposta obbligatoriamente un'adeguata area destinata al parcheggio.

Gli apprestamenti di tale area dovrebbero sia garantire da danni le autovetture in caso di incendio proveniente dall'esterno, sia evitare il propagarsi all'esterno di eventuale incendio interno all'area di parcheggio,.

Qualora i parcheggi siano limitrofi a vegetazione, lungo il perimetro esterno all'attività si dovrebbe realizzare una fascia parafuoco di larghezza non inferiore a 10 m, ridotta a 5 m mediante interposizione di un muro di altezza 50-60 cm qualora all'esterno vi sia vegetazione erbacea o cespugliosa.

La fascia perimetrale dovrebbe essere arata all'inizio della stagione estiva o mantenuta verde con adeguate innaffiature, eventualmente con acqua riciclata. Nelle isole interne potranno essere impiantati alberi ad alto fusto, non resinosi, per ombreggiare i posti macchina. L'area destinata a parcheggio dovrebbe essere mantenuta costantemente pulita da sterpi o materiale comunque combustibile.

L'uso di tettoie in materiale combustibile, quali lamiera ondulate in materiale plastico o rete ombreggiante di plastica per uso agricolo, dovrebbe essere vietato.

Impianti idrici negli insediamenti turistici

I complessi ricettivi dovrebbero essere dotati di impianto idrico antincendio costituito da bocche da incendio (B.I.) UNI 45 derivate, con tubazione da 40 mm, da una linea di adduzione principale. La portata di ciascuna bocca dovrebbe essere di 120 lt/min e la pressione al bocchello non inferiore a 2 bar. Ciascun idrante, debitamente segnalato ed ubicato in posizione ben visibile e facilmente accessibile, dovrebbe essere dotato di saracinesca propria e corredato di tubazione flessibile UNI 45 da 20/25 metri e lancia a getto variabile entro apposita cassetta.

La disposizione può essere a rete, ad anello o su linee indipendenti comunque dotate di saracinesche di intercettazione in linea, adeguatamente disposte al fine di garantire la funzionalità dell'impianto anche in caso di fuori servizio di una tratta.

La distanza reciproca fra le B.I. non dovrebbe essere superiore a 40 metri e, comunque, tale da assicurare la copertura dell'intera area del complesso.

La tubazione principale potrebbe essere realizzata in PEAD (polietilene ad alta densità) se ne sarà assicurato l'interramento per almeno 70 cm lungo tutta la linea; le derivazioni dovrebbero essere in acciaio.

L'alimentazione dovrebbe essere assicurata in alternativa tramite:

a) motopompa diesel;

b) elettropompa collegata alla rete elettrica ed a gruppo elettrogeno;

il collegamento alla rete elettrica dovrebbe essere realizzato su linea preferenziale allacciata immediatamente a valle del gruppo di misura e del limitatore di potenza, con sezionatore indipendente dalle linee afferenti alle altre utenze.

Il collegamento al G.E. dovrebbe garantire il funzionamento delle elettropompe anche in caso di esclusione di qualsiasi altro utilizzatore.

Le caratteristiche di portata e pressione dovrebbero essere tali da assicurare il contemporaneo funzionamento di tutti gli idranti installati sul fronte più lungo, con un minimo di tre bocche.

In posizione facilmente accessibile ai mezzi di soccorso dovrebbero essere installati due attacchi UNI 70 femmina per il collegamento delle autopompe delle forze antincendio.

La riserva idrica ad uso esclusivo antincendio, di capacità utile non inferiore a mc 50, dovrebbe garantire l'autonomia richiesta:

per almeno un'ora nei complessi protetti da fasce parafuoco;

per almeno tre ore nei complessi provvisti delle fasce verdi

Dovrebbe essere inoltre prevista l'installazione di estintori portatili di tipo approvato per fuochi delle classi "A", "B" e "C" con capacità estinguente non inferiore a "21 A" e "89 B" nella misura che sarà stabilita dal locale Comando VV.F.

Nei complessi di estensione superiore a dieci ettari e con capacità ricettiva superiore a 1.000 persone dovrebbe essere previsto l'impiego di almeno un automezzo tipo pick-up dotato di modulo estraibile per il lancio di acqua a pressione con capacità di almeno 600 litri, con esclusione dell'impiego di carrelli appendice, condotto da personale idoneamente formato ed equipaggiato anche con attrezzi manuali ed in grado di attuare il primo intervento di estinzione oltre che di collaborare con le squadre antincendio.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici dovrebbero essere conformi alle norme vigenti in materia.

I conduttori interrati, salvo diverse indicazioni normative, dovrebbero essere posti ad una profondità non inferiore a 50 cm.

Educazione alla sicurezza

I complessi ricettivi di qualunque capacità dovrebbero essere serviti da impianto di amplificazione sonora per annunci e segnalazioni di emergenza, collegato a sorgente autonoma di alimentazione elettrica.

In considerazione del frequente ricambio della popolazione turistica dovrebbe essere permanentemente assicurata una adeguata informazione alla medesima sulle misure di sicurezza e sui comportamenti per l'autoprotezione.

I contenuti dell'informazione, resi noti agli esercenti da parte dei Comuni, nell'ambito del Piano di Protezione Civile Comunale, anche tramite le associazioni di categoria, potrebbero riguardare, per es.:

- le norme generali di prudenza e di comportamento;
- le notizie particolari, ed utili in emergenza, riguardanti la localizzazione e la tipologia del sito (indicazione dei luoghi sicuri, del punto di raccolta, divieto di avviarsi su determinate strade, indicazioni del posto di vigilanza al quale rivolgersi per notizie, norme per l'eventuale evacuazione in caso estremo etc.).

L'informazione, possibilmente plurilingue, dovrebbe essere diffusa tramite cartellonistica fissa e/o opuscoli da consegnare all'arrivo degli ospiti.

Discariche

Nella conduzione delle discariche autorizzate, nel "*periodo di grave pericolosità*" dovrebbero osservarsi tutte le precauzioni per evitare l'insorgere ed il propagarsi degli incendi, anche se non prescritte nei provvedimenti autorizzativi.

Negli altri casi i soggetti tenuti dovrebbero, nel medesimo periodo, assicurare la ricopertura delle discariche dei rifiuti con frequenza quotidiana, intensificando l'attività di sorveglianza nelle giornate di maggiore pericolosità.

Quale ulteriore misura atta ad evitare il propagarsi di eventuali incendi, i titolari responsabili della gestione delle discariche dovrebbero creare intorno all'area interessata una idonea fascia di rispetto sgombra da sterpi, erbe secche o altro materiale infiammabile.

Doveri del cittadino

Chiunque avvisti un incendio è tenuto a segnalarlo, perché possa essere organizzata la necessaria opera di spegnimento, all'Autorità Forestale, telefonando al relativo numero verde del Servizio Antincendio Boschivo Regionale 800449911 o 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al 115 dei Vigili del Fuoco, in alternativa al 113 della Polizia o al 112 dei Carabinieri.